GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	10	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	22	10	[illegible]
Stati fuori del- spediz. quotid.	53	20	5 —
l'Unione Post. — settim.	46	[illegible]	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

RIFORMA
alla legge comunale e provinciale.

(Voci del pubblico).

Casale, 8 luglio.

Egregio sig. Direttore,

Apprendo dal suo ottimo periodico che il Ministero ha intenzione di proporre nell'anno alle Camere un progetto di legge contenente qualche modificazione all'attuale legge comunale.

L'esperienza di quattro anni suggerisce parecchie modifiche, e son certo che il Ministero, coadiuvato nei proprii studi dalle relazioni dei signori prefetti e colla guida delle idee liberali, farà opera buona e vantaggiosa al retto andamento delle amministrazioni locali.

In questa revisione della legge comunale il maggiore studio dovrebb'essere rivolto agli istituti nuovi introdotti dalla legge del 1889, fra i quali principalissimo quello della Giunta provinciale amministrativa.

Le leggi che ne regolano la giurisdizione ne fissano la competenza e dirigono la procedura da osservarsi nei giudizi contenziosi; innanzi alla Giunta hanno bisogno di essere più precise e complete per ovviare alle incertezze e ai dubbi che spesso sorgono in seno alla Giunta stessa.

La mole delle materie sottoposte alla sua giurisdizione è tanta che, massime nelle provincie più grandi, a stento i membri della Giunta possono sbrigare gli affari sottoposti al loro esame.

Il principio della giustizia amministrativa è ottimo in sè ed è fecondo di eccellenti risultati, come spiegarono magistralmente nei suoi discorsi il compianto Silvio Spaventa ed il Minghetti nel suo libro *Sui partiti politici e la giustizia nella amministrazione*, ma occorre che sia nell'applicazione accompagnata da una organizzazione robusta e adatta a trarre da esso tutti i vantaggi possibili. Ora sembra a me che si possa imparare, se non vale [illegible], dall'organizzazione dei Consigli delle contee esistenti nell'Inghilterra, che sono Tribunali amministrativi organizzati a dovere.

E poichè in Italia abbiamo provincie molto estese e provincie piccole, occorre abbandonare l'idea francese di generalizzare, fare cioè una legge unica per tutte le provincie e adattare la composizione della Giunta alla maggiore o minore estensione delle provincie.

Io prevedo un fatto, ed è che quando fra qualche anno si saranno fatti molto maggiori innanzi alle Giunte i ricorsi in via contenziosa, si dovrà venire alla scissione di esse in due sezioni, devolvendo alla prima le materie contenziose e alla seconda la parte tutoria.

Nella legge attuale esiste, se non erro, una lacuna. Non è indicato il magistrato che deve agire quando si conosce che la legge comunale fu violata, e mancano le sanzioni per impedire che scientemente le Giunte comunali abusino delle loro attribuzioni. Attualmente occorre sempre un ricorso da parte del cittadino e spesso l'abuso diventa legge, perchè i cittadini, distratti dai proprii interessi, non hanno agio a ricorrere all'Autorità competente.

Il prefetto accumula d'ufficio le deliberazioni dei Consigli, quando in esse si è violata la legge, ma il suo potere si limita a questi soli casi.

Anche la disposizione che commina la decadenza ai consiglieri che non intervengono alle sedute può essere migliorata. La legge lascia i Consigli liberi di pronunciare o no la decadenza e la loro decisione insindacabile: il prefetto può promuovere la pronuncia della decadenza, ma se il Consiglio non la pronuncia, nulla si può fare. Il Consiglio è arbitro di pronunciare la decadenza, e questa facoltà gli viene dalla legge pel motivo che talvolta l'opportunità e l'interesse pubblico non permettono che si applichi la pena ai consiglieri negligenti; ma l'esperienza c'insegna che anche in queste pronuncie di decadenza il criterio massimo che guida le deliberazioni consigliari è quello di non danneggiare la maggioranza imperante.

E così i consiglieri della maggioranza sfuggono facilmente alla misura disciplinare voluta dalla legge. È un privilegio che non dovrebbe esistere.

Parmi che queste considerazioni meritino un esame da parte delle persone competenti e mi prendo la libertà di comunicargliele.

Ego.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 10 luglio.

Il Senato è scarsissimo. Presiede Farini. Assistono Grimaldi, Lacava, Genala, Brin, Gagliardo Racchia e Finocchiaro. Si accordano alcuni congedi.

GENALA presenta vari progetti, fra cui quello sui provvedimenti per Roma, nonchè per lavori di arginature del Reno.

GRIMALDI presenta vari progetti approvati dalla Camera, fra cui quello dei canali di Cigliano.

GAGLIARDO presenta il progetto di permute sui beni domaniali.

LACAVA presenta il progetto sulle Banche.

FARINI dice che questo progetto, essendo già stampato, sarà distribuito oggi stesso. Quindi propone che gli Uffici si convochino giovedì prossimo per esaminarlo.

Nessuno prendendo la parola in contrario, la proposta resta approvata.

Il PRESIDENTE ricorda che Pierantoni aveva presentato una proposta per modificare il regolamento del Senato. Il presidente propone che tale proposta si iscriva all'ordine del giorno per una prossima seduta del Senato.

PIERANTONI accetta.

La proposta Pierantoni per la proroga del corso legale.

Quindi si passa alla lettura di altra proposta di legge di Pierantoni per la proroga a tutto dicembre 1893 della legge pel corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. Gli Uffici ne ammettono la lettura.

PIERANTONI svolge la proposta. Esordisce ricordando la relazione Alvisi-Biagini. Dice che Alvisi, da lui incoraggiato, voleva rivelare al Senato i disordini bancari, ma gli fu contestata la facoltà di rivelare ciò che gli constava come membro d'ispezione.

L'oratore soggiunge aver sperato che i rimedi sarebbero venuti con l'attuale Ministero; ma invece questi mostrò di governare con principii opposti a quelli che l'oratore si sforza d'insegnare. Biasima che il Ministero presenti oggi la legge bancaria in condizioni di impossibilità pel Senato d'introdurvi emendamenti.

Dice che si viola l'art. 55 dello Statuto. Sostiene quindi l'opportunità del suo progetto di proroga, dicendo che avrebbe fatta questa proposta se non si fosse discusso tanto sollecitamente il progetto che prorogava il corso legale al 30 agosto.

FARINI, interrompendo, gli osserva che quel progetto fu distribuito e discusso nei termini regolamentari.

PIERANTONI continua dicendo che, sebbene paia tardi, mantiene il suo progetto perchè quello del Ministero obbligherebbe il Paese per un quarto di secolo (?), perchè il Senato deve aver tempo di studiare ed infine perchè occorra presentare ulteriori documenti. (*Rumori*) L'oratore prosegue dilungandosi.

LACAVA chiede la parola per fatto personale.

Al PRESIDENTE spiace di non potergliela concedere perchè contrario al regolamento.

GRIMALDI rileva essere così raro il caso di proposte di iniziativa dei senatori che il Governo non crede, anche per cortesia, di opporsi alla presa in considerazione. Dichiara, però, a nome del Governo, che la proposta Pierantoni contraddice il sistema propugnato dal ministro nella questione e riservasi a dire nel corso della discussione, quando il progetto verrà dinanzi al Senato, le ragioni per le quali tale proposta non può essere approvata.

CANONICO propone la sospensione, cioè che la proposta Pierantoni venga rinviata al 20 agosto.

Il Senato approva.

PIERANTONI propone che ciascun Ufficio nomini due commissari per l'esame del progetto di riordinamento degli Istituti di emissione.

Il Senato approva.

L'Unione monetaria latina.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Rossi Alessandro al ministro del tesoro intorno all'evenienza della cessazione dell'Unione latina per la circolazione monetaria.

ROSSI A. svolge l'interpellanza, dimostrando innanzi tutto che l'Unione latina, di fronte al continuo deprezzamento dell'argento, dovrà sfasciarsi per forza naturale delle cose. Dice che il corso forzoso può essere un danno, ma è vergognoso mettersi alla dipendenza degli Stati esteri per la circolazione monetaria. Se per l'Italia ci fu solidarietà nella sua presenza nella Unione latina, fu solidarietà nei danni. Osserva che nel momento attuale è per noi fortuna trovarsi con poco argento. Confuta le obbiezioni di coloro i quali credono che l'Italia non debba sciogliersi dall'Unione latina. Offre occasione al ministro del tesoro di manifestare il suo pensiero.

GRIMALDI non rinvierà la sua risposta come fece il ministro del Belgio a proposito di analoga interpellanza, trattandosi di questione pendente e di natura difficilissima. Darà risposta chiara, esplicita e breve. Esamina in quali condizioni monetarie trovasi l'Italia, e soggiunge che il nostro Paese non rimanga privo anche di quelle risorse metalliche che ancora possiede. Crede che la prosperità delle Indie derivi da cause diverse da quelle additate dall'interpellante. L'Italia ha la convenzione monetaria con altri Stati, primo con la Francia. Accenna alla voce corsa che l'Italia intendeva di denunciare l'Unione latina, e ciò produsse un ribasso della Rendita. Ricorda la dichiarazione fatta all'altro ramo del Parlamento. L'Italia ha la sua via tracciata; essa non intende affatto di denunciare la lega monetaria, quando cioè è più imperioso stringere i nodi.

Dice di essere pendenti trattative per nazionalizzare gli spezzati d'argento e dichiara nuovamente che il Governo non intende di coniare monete di nikel nè di ricorrere al biglietto di piccolo taglio.

ROSSI A. ringrazia il ministro del tesoro e non replica per non dilungare, ma le argomentazioni del ministro non modificarono le sue opinioni. Non ha fede nel risultato delle trattative. Non ha nulla da dire circa la denuncia. Se l'iniziativa sarà presa da altri Stati non potrà che felicitarsene nell'interesse dell'Italia.

Levasi la seduta alle 6,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

L'inchiesta sull'affare Chauvet-Pinto.
I ministri Gagliardo e Santamaria.
Un viaggio degli allievi ingegneri.

10, ore 9,50 pom.

Il ministro delle finanze Gagliardo ha firmato oggi il decreto di nomina della Commissione d'inchiesta per l'accertamento e il giudizio dei fatti relativi alla restituzione alla Ditta Pinto di Novara della somma di L. 508,000, a cui ammontavano i depositi fatti alle dogane per l'introduzione e riesportazione di alcune partite di riso.

Tale restituzione sarebbe stata negata da vari ministri, perchè decorso il termine utile fissato dalla legge, e poi concessa dai funzionari del Ministero in seguito ad intromissione di terze persone.

La Commissione è composta, come vi telegrafai, dei consiglieri della Corte dei Conti Caligari e Gallotti, e del consigliere di Stato Panattoni. Dovrà riferire nel più breve tempo possibile.

— Stasera l'on. Gagliardo parte per Genova, ove resterà sino a domenica.

— Il senatore Santamaria è partito alla volta di Venezia per fare la consegna del suo ufficio di primo presidente di quella Corte d'Appello. Da Venezia il guardasigilli si recherà a Monza, ove presterà giuramento nelle mani del Re. Ritornerà a Roma sabato prossimo.

— Dopodomani tutti gli allievi della Scuola d'applicazione degli ingegneri partiranno per un viaggio d'istruzione accompagnati dai loro professori. L'itinerario, salvo le modificazioni che potessero essere consigliate durante il viaggio, sarà il seguente: fermate a Bologna, Venezia, Trieste, Vienna e Budapest. Il viaggio sarà compiuto in una ventina di giorni.

Il rinvio della proposta Pierantoni.

10, ore 7,25 pom.

Il rinvio della proposta Pierantoni al 20 agosto (*vedi resoconto del Senato*), comunque larvato, equivale ad un rigetto della proposta; esso conferma gli intendimenti del Senato di sollecitare seriamente la discussione del progetto bancario, di cui i senatori non meno dei deputati sentono l'urgenza. Il rinvio della proposta pierantoniana riesce tanto più significativo dopochè il Governo, a titolo di cortesia, non erasi opposto alla sua presa in considerazione, pur dichiarando, per bocca del Grimaldi, che non intendeva pregiudicare il merito del progetto, ma non voleva che si dicesse che si opponeva alla presa in considerazione d'un progetto d'iniziativa del Senato, che così raramente ne presenta.

Gli Uffici del Senato saranno convocati giovedì. Si crede che la discussione del progetto bancario in Senato potrà cominciare verso il 25 corrente.

La Camera e il Comitato dei sette.
Il processo Tanlongo.
La questione monetaria.

10, ore 10,51 pom.

L'*Opinione*, accennando alla ipotesi della chiusura della sessione, dice che comunque il Comitato dei sette non decaderebbe dal mandato trattandosi di Commissione permanente. Zanardelli rimarrà a Roma ancora qualche giorno. Egli ha disposto perchè il personale della Camera resti a Roma nella ipotesi di una riconvocazione del Parlamento pel caso che la legge bancaria venisse modificata dal Senato.

— Lacava parte domani per Napoli. Di San Giuliano parte per Acqui a farvi la cura dei fanghi.

— Secondo la *Tribuna*, il procuratore generale Bartoli avrebbe altra volta espresso il parere che il processo Tanlongo si faccia a Perugia; ma finora la questione è prematura. (*Vedi nostra lettera da Genova in 2ª pagina*) Ricorderete l'incidente di quel delegato di P. S. Montalto, il quale avrebbe asserito che furono sottratti documenti nella perquisizione in casa Tanlongo. Ora la *Tribuna* dice che Tanlongo, padre e figlio, invitati a riconoscere i documenti sequestrati, avrebbero dichiarato che i documenti vi sono tutti e non ne mancherebbe nessuno.

— Si commenta l'importante dichiarazione fatta da Grimaldi oggi in Senato circa la questione monetaria. È notevole la dichiarazione che il Governo italiano non intende di denunziare la lega latina. Frattanto il Governo ha abbandonata l'idea di una coniazione di monete di *nichel*.

Il nuovo ministro di grazia e giustizia.

Rileviamo che i giornali di Venezia, dove l'onorevole senatore Santamaria Niccolini è, da tre anni, presidente della Corte d'Appello, fanno, senza distinzione di partito, i più grandi elogi del nuovo guardasigilli.

L'*Adriatico* ne dà così il suo stato di servizio:

« Il comm. Santamaria Niccolini avvocato Francesco nacque a Napoli il 1° luglio 1830. Appartiene a nobile famiglia, ed è discendente dall'illustre Niccolini, celebre autore delle *Questioni penali*.

« Esercitò nella città natale l'avvocatura, che abbandonò nel 29 agosto 1860, entrando nella magistratura col grado di giudice di Tribunale a Salerno.

« Nel 26 giugno 1862 venne promosso presidente del Tribunale di Chieti; nel 13 settembre dello stesso anno passò quale consigliere d'Appello a Potenza; nel 25 giugno 1865 venne trasferito a Messina, poi a Napoli nello stesso anno.

« All'epoca della unificazione legislativa, cioè nel 1° agosto 1871, venne destinato in missione di presidente di Corte a Napoli, dove rimase fino al 29 aprile 1877, in cui venne applicato alla Cassazione di Napoli. Nel 10 gennaio 1882 venne nominato consigliere di Cassazione a Firenze; poi passò a Napoli nel 1883. Nel 16 novembre 1889 venne promosso a primo presidente della nostra Corte.

« Il nuovo guardasigilli è il vero tipo del magistrato; energico, austero, operoso, seppe sempre conciliare le difficili mansioni a lui affidate con la cortesia dei modi, facendosi amare dagli inferiori e stimare da quanti ebbero con lui rapporti. È dotato di una mente lucida, di un sano criterio giuridico; ha una vasta coltura, conosce varie lingue. Si rivelò scrittore profondo ed elegante in varie occasioni. »

La *Gazzetta di Venezia* completa così la figura dell'uomo e del magistrato:

« Ha poco più di sessant'anni. È alto, asciutto, elegante senza ricercatezza, modesto senza ostentazione, colto, facondo, fecondo di idee originali e di argomentazioni efficaci, stringato nei discorsi forensi, corr積tamente gioviale in società, affabilissimo sempre egualmente con tutti.

« Non ebbe mai altro culto che la sua professione scabrosa, dove rifulse fin da giovane e riscosse meritata fortuna così che ancora in buona età raggiunse uno dei gradi più eccelsi: primo presidente d'Appello. Non ebbe altra aspirazione che quella di giovare alla società con una amministrazione equanime, coscienziosa e sagace della giustizia.

« Tutta la sua vita, tutto il suo lavoro, tutto il suo ingegno e la sua dottrina eccellente consacrò a questi fini tanto lodevoli quanto apportatori, assai spesso, di noie e disinganni e amarezze.

« Nulla, mai, fece o disse per cercare miglioria, per cercare onori.

« Eppure la fortuna, che gli stoici ritengono cieca, lo scorse e lo scovò di buon'ora da sotto la sua vita, austera e modesta; ve lo trasse fuori e lo innalzò, come sapete, rapidamente ai fastigi più anelati della magistratura.

« Ed egli salì la scala immutato, conservando intatta la sua prima religione verso le scienze giuridiche e la loro umana applicazione, conservando la insita amabilità, la semplicità e la abitudine scrupolosa del proprio dovere. Assai difficilmente un uomo trapassa come lui le perigliose, tentatrici atmosfere della gloria, senza risentirsene affatto, tetragono ai fascini loro, alle loro blandizie e ai loro secreti rodimenti!

« Magistrato dell'infimo grado, presidente di Tribunale, consigliere d'Appello, presidente di sezione alla Cassazione di Napoli, primo presidente d'Appello a Venezia, questo tipo austero e simpatico di amministratore della giustizia fu sempre eguale, è sempre lo stesso: esemplare nell'esercizio delle sue funzioni, brillante e caro in società.

« Oggi, capo supremo della magistratura italiana, non smentirà il suo passato! »

La proclamazione di Lefebvre a Sora.

SORA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Fu proclamato eletto Lefebvre.

La squadra a Spezia.

PORTO FERRAIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La prima e seconda divisione della squadra permanente, comandata dal Duca di Genova, sono partite alle 2 pom. per Spezia.

Moti tellurici in Sicilia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma:

« *Catania*, 9. — Stamane a Randazzo e a Linguaglossa vi fu una scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio con rombo, avvertito con spavento alle 5,40. Alle 6,22 vi fu altra scossa a Bronte; alle 7,19 un'altra scossa a Randazzo. »

Un'eco dei disordini di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — *Camera*. — Si respinge con voti 279 contro 149 la proposta di discutere l'amnistia per i disordini del quartiere latino. Dupuy promise di usare clemenza verso gli studenti del quartiere latino.

Il Municipio di Parigi in ribellione contro lo Stato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Consiglio municipale approvò un ordine del giorno invitante la popolazione parigina ad astenersi dal partecipare alla festa nazionale del 14 corrente.

L'arrivo del khedive a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — È giunto il khedive d'Egitto, salutato a bordo del *Fayum* dagli alti funzionari di Corte e dello Stato a nome del sultano. Il khedive si è recato subito a Yildiz Kiosk.

Lo tsarevic.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Lo tsarevic è partito oggi per Berlino a visitarvi i sovrani tedeschi.

Un vapore italiano alle Isole Canarie.

TENERIFFA — Ag. Stef. (*Ed. mattino*), 10. — Il vapore mercantile italiano *Montana*, che si trovava qui sotto sequestro, è partito stamane per direzione ignota.

Il suicidio di uno dei settanta di Villa Glori.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,50 pom. — Oggi, alle 1,30, si suicidava nei giardini pubblici con una rivoltellata il signor Bocca Giovanni, vecchio negoziante in vini, uno fra i settanta di Villa Glori. Esso combattè pure con Garibaldi a Varese e nel Tirolo. Causa del suicidio sono dissesti finanziari.

La salute pubblica in Italia.

Sulle condizioni della salute pubblica in Italia ecco quanto comunica la Direzione della sanità:

« Accurato esame bacteriologico ha escluso trattarsi di colera per il caso di malattia coleriforme che si annunziò giorni addietro fossesi verificato in una donna a Milano. La stessa donna è ora in buone condizioni.

« Questo caso ed altri consimili annunziati nei giornali in questi ultimi tempi e fatti studiare sempre con diligenza da tecnici non sono che forme di gastro-enteriti solite a manifestarsi in questa stagione in persone predisposte e che non si mantengono in buone regole dietetiche.

« Tutto il nostro paese è immune affatto da colera. La malattia invece è accertato dominare con qualche gravità nel Mezzogiorno della Francia, per quanto non risulti da dati ufficiali, impossibili a raccogliersi da quel Governo, per non esservi in Francia l'obbligo della denuncia delle malattie da parte dei medici.

« In tale contingenza si è raccomandato dal Ministero dell'interno il massimo rigore nelle misure di vigilanza e disinfezione già ordinate da parecchi mesi ai nostri confini e ai nostri porti contro le provenienze da quelle regioni, nello scopo di evitare per quanto possibile la importazione di germi della malattia. Si ha poi ragione di fare il maggiore assegnamento sulla oculatezza e zelo delle Autorità sanitarie per assicurare che ogni eventuale caso di malattia importato resti, come fino ad ora è avvenuto, isolato senz'altra conseguenza.

« Le istruzioni ministeriali riferentisi alle misure da prendersi contro la diffusione della malattia sono state distribuite nelle provincie più minacciate e quanti per ufficio e per posizione sociale sono in grado di meglio vigilare sui fatti che succedono fra le popolazioni. »

I nuovi lavori portuali.

L'onorevole ministro Genala, desiderando che i progetti esecutivi delle nuove opere portuali autorizzate dalla nuova legge del 1889 e che si dovranno intraprendere fra breve siano studiati tenendo conto di tutti i più recenti progressi dell'arte e dell'industria delle costruzioni, ha disposto che alcuni ingegneri del Genio civile si rechino all'estero e specialmente in Inghilterra per uno studio speciale sui porti.

Furono scelti per questo incarico coloro che sono incaricati della redazione dei progetti esecutivi dei principali porti, e cioè l'ing. cav. Inglese, direttore dei lavori del porto di Civitavecchia, l'ing. Verdinois, addetto al porto di Palermo, l'ing. Arimondi, che sta apprestando il progetto del nuovo porto commerciale di Taranto, gli ingegneri Borgatti e Logatto, addetti al porto di Napoli, l'ing. cav. Rossi, direttore dei lavori della diga di Livorno, e infine l'ing. cav. Luiggi, addetto ai lavori del porto di Genova.

Questi ingegneri vanno fuori con incarico ben preciso di pratica e immediata utilità, quello cioè di studiare certe particolarità di costruzione di moli, di calate, di bacini di carenaggio, di impianti ferroviari marittimi e simili occorrenti nei porti sopracitati, raccogliere gli elementi per uno studio comparativo dei più recenti metodi di costruzione, che garantendo la perfetta esecuzione delle opere permettono di fare una notevole economia di spesa, e di questo studio poi avvalersene nel redigere progetti ad essi affidati ed ora in corso di compilazione.

Questo lodevole provvedimento dell'on. Genala, estremamente pratico e di immediata applicazione, merita di essere conosciuto e imitato in tutti i casi consimili.

Per la linea Asti-Chivasso.

Cocconato, 9 luglio.

(ALFONSO) — Nei passati giorni venne presentato al Ministero il progetto compilato per ordine del Municipio d'Asti dall'egregio ing. Guercio, riflettente il tronco di ferrovia Asti-Chivasso, completamento della linea Genova-Acqui-Asti, e tutto induce a sperare che fra non molto saranno finalmente appagate le giuste aspirazioni di queste laboriose popolazioni. A complemento delle notizie che vi ha comunicato il mio collega d'Asti, mi permetto di aggiungere intorno a questa linea qualche altro dato.

A corredo del progetto, ha una elaboratissima relazione, e nella medesima si legge innanzi tutto che scopo della linea si è di mettere in comunicazione col porto di Genova e fra di loro le importanti valli del Po, le valli d'Ivrea e d'Aosta e le colline astigiane, accorciandone grandemente le distanze che attualmente le separano.

Le fertilissime colline astigiane, ricche di materie prime, di prodotti minerari, industriali ed agricoli, offrono largo campo alle industrie, al commercio ed alle manifatture e saranno certamente veri emporii di esportazione dei vini ed uve tanto rinomati.

Il percorso totale della linea, di chilometri 50 circa, il quale, partendo da Asti segue la linea della tranvia fino a Montechiaro per passare poi mediante una galleria sotto questo paese, lunga metri 650, nella opposta valle della Versa, attraversa in seguito la strada di Montiglio e risalendo la valle Versa passa a levante di Cocconato per poi, mediante galleria lunga metri 2440, sboccare sul territorio di Brozolo, regione Palle; costeggia poscia la sinistra dello stradale Casale-Torino fino passato Lavriano, e quindi presso il porto natante di San Sebastiano attraversa il Po mediante ponte in muratura lungo metri 298 per raggiungere finalmente l'asse della stazione di Chivasso.

Le stazioni che s'incontrano sulla linea sarebbero nove, cioè Serravalle, Cossombrato, Montechiaro, Montiglio, Cocconato, Brozolo, Brusasco, Lavriano e Casalborgone.

Il costo totale della linea è stato preventivato in 14 milioni. Le dette stazioni servono direttamente una popolazione di oltre 75,000 abitanti, ed indirettamente una popolazione di circa 30,000 abitanti.

L'EDILIZIA A GENOVA
Un arco di trionfo.

Genova, 8 luglio.

(ENZO) — Una delle opere per cui il barone Podestà, sindaco di Genova da oltre un ventennio, con brevi intermittenze, si è reso veramente benemerito, è certo quella del riordinamento edilizio della città. Toccio della splendida via Roma, della Circonvallazione a monte, della Circonvallazione a mare, grandiosi lavori dal barone Podestà strenuamente caldeggiati e condotti a termine con lodevole sollecitudine in modo da riuscir di lustro e decoro alla città.

L'importante problema della viabilità orientale, cioè l'unione del centro di Genova colle colline d'Albaro e coi Comuni orientali annessi, venne dal barone Podestà risolto col progetto dell'ing. Gamba, attualmente in corso d'esecuzione.

Alla metà del suo percorso la nuova superba via, che si chiamerà *XX Settembre*, è attraversata dal ponte di Porta d'Archi, costruzione barocca e pesante, che pone in comunicazione l'Acquasola colle mura di Santa Chiara, epperciò colla regione di Carignano, ponte che passa a 21 metri circa sul livello della futura strada.

L'Amministrazione comunale deliberava di costrurre una splendida passeggiata che partendo dall'Acquasola con viali cintrosi e abbelliti dall'incantevole vista dei monti e delle colline d'Albaro, conducesse alla via di Circonvallazione a mare, attraversando la deliziosa collina di Carignano. Il valico della sottoposta via XX Settembre si effettuerà, per merito del barone Podestà che ne propugnò in Consiglio il progetto, con un ponte monumentale in pietra assai leggero d'apparenza, che oltre la luce di venti metri pari alla larghezza della via sottoposta, offrirà al pubblico transito due porticati laterali di sei metri di luce ciascuno, onde assegnare maggior spazio alla viabilità, provvedendo nello stesso tempo al decoro artistico della città.

Ed è di questo ponte che intendo brevemente intrattenervi, trattandosi di opera eccezionale per importanza tecnica e architettonica. Ha l'aspetto d'un arco di trionfo, ma di forma slanciata e leggiera onde non togliere soverchio campo alla visuale; consta di un arco principale elittico sostenuto da due colonnati e di due minori porticati laterali. La parte ornamentale sarà tutta in marmo. Lo spessore dell'arco principale sarà il minimo possibile, ma resistentissimo, dovendovisi trainar sopra i pezzi delle artiglierie a mano. Il che, unito all'altra clausola imposta, d'essere sostenuto da colonnati e leggero d'aspetto, diede luogo a studi non lievi e necessità speciali disposizioni di costruzione. Adiacente al ponte verrà costrutto un porticato, formante superiormente terrazzo al livello della vicina chiesa di Sant Stefano, in stile genovese del 1300, come la chiesa.

La costruzione di tale porticato diede luogo a interessanti lavori, fra cui, principalissimi, la rifondazione di ben 12 o 14 metri d'altezza di tutta l'antica chiesa.

L'importanza del viadotto che dal barone Podestà dovrebbe prender nome si riassume dai dati seguenti:

luce principale	metri	20
luci secondarie	»	6
larghezza	»	26
altezza	»	21,52

Le opere assai importanti verranno poste presto all'asta ed eseguite sotto la direzione dell'autore del progetto ing. Cesare Gamba.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 10 luglio.

Presiede il sindaco Voli.

La seduta è aperta alle 3,40.

Sono presenti i consiglieri: Bracale, Raynaud, Biscarotti, Riccio, Perrone, Chapuis, Scarampi di Villanova, Arcozzi-Masino, Mosca, Rabbi, Piana, Gaccia, Abrate, Ceppi, Silvetti, Goldmann, Bollati, Palberti, Daneo, Tacconis, Ferraris, Fontana, Roggeri Edoardo, Laura, Badano, Antonelli, Vicari, Di Sambuy, Frescot, Gilardini, Tensi, Gioberti, Negri, Villa, Avondo, Bruno, Diatto, Compans, Casana, Carle, Rossi, Roggieri C. Felice, Valle, Badini, Bertetti, Di Rorà.

Scusano la loro assenza i consiglieri: Ajello, Durio, Dumontel, Martini, Revel, Rossi, Sineo e Soldati.

Il sindaco apre la seduta con

La commemorazione di Eula.

« Nuova dolorosissima perdita affliggeva il nostro Consiglio, che purtroppo vede scomparire uno ad uno gli uomini insigni che sono onore d'Italia ed orgoglio del Municipio di Torino.

« In questi giorni, la Nazione piange la morte dell'illustre guardasigilli Lorenzo Eula; al generale cordoglio profondamente partecipa la città di Torino, che ascriveva a grand'onore annoverarlo fra i suoi consiglieri e che vide, svolgersi nelle proprie mura la maggior parte della sua carriera ammirandolo sempre modello di magistrato dotto, integro, indipendente.

« L'altissimo ufficio di capo supremo della Cassazione romana, chiamandolo nella città eterna, gli tolse negli ultimi tempi di assistere alle nostre sedute; ma non perciò vennero scemando in lui l'amore per Torino e l'affetto per i colleghi del Consiglio. Ora sono pochi giorni meco conversando nell'aula del Senato, egli esprimevami il suo rincrescimento per la involontaria negligenza, e col suo fare buono e cordiale mi diceva che la colpa non era tanto sua quanto di noi che non avevamo voluto accettare le sue dimissioni.

« Lorenzo Eula non è più. Ma il suo nome vivrà fulgido nella storia della magistratura italiana, della quale fu splendido ornamento, e nel memore affetto di quanti come noi ebbero la ventura di conoscere l'onorando personaggio ed apprezzarne le elette, patriottiche virtù.

« Alla venerata memoria del compianto collega, da quest'aula in cui tanto avremmo desiderato rivederlo, in nome della cittadinanza torinese io mando un reverente, affettuoso saluto. »

GOLDMANN parla anche a nome del senatore Fabretti, encomiando Eula, che fu tra i fondatori della Società di cremazione.

ROGGERI E., come magistrato e un tempo collega di Eula, volge anch'egli un saluto al compianto ministro. Ne rileva la singolare semplicità di vita, che fu la semplicità dei patriarchi, dei veri uomini grandi. Si augura che la giovine magistratura si ispiri a così nobili esempi. (*Bene!*)

L'acqua di Cafasse — L'acqua potabile — Il gas — Biglietti ferroviari.

GOLDMANN muove una triplice interrogazione intorno a: 1° la nuova Società di Cafasse; 2° la antica Società dell'acqua potabile; 3° la questione del gas.

In merito alla Società di Cafasse egli ritiene che la Società sia già decaduta dalla concessione e il Municipio abbia il diritto di incamerare la cauzione da essa versata.

L'atto costitutivo della Società fu registrato presso il notaio Tabasso appena il 2 giugno, cioè tardivamente. Si potrebbe quindi già confiscare la cauzione. Tuttavia anch'egli crede che, in via di equità, si possa prorogare il termine utile, ma in modo perentorio.

Quanto all'antica Società dell'acqua potabile, egli vorrebbe notizie sull'azione penale promossa dalla denuncia dell'Ufficio d'igiene; sulla causa civile; sugli impianti di condotta da Millefonti e dal Baraccone, e sui risultati dell'analisi bacteriologica dell'acqua di queste due provenienze. Si rallegra, intanto, che da due mesi l'acqua si mantenga assai più pura.

Viene, infine, al gas, chiedendo delle trattative con le due Società del gas. Parla del trasloco del gasometro di Porta Nuova, che fu già condannato a morte e che è il solo dei gasometri attuali che non sia del tutto all'altezza del progresso tecnico.

Reclama contro certe pretese della Società, come quella delle visite agli appartamenti, per verificare il numero delle fiammelle. È vero che si ha diritto di opporsi a tale visita, ma vi sono degli ingenui che si prestano a tali pretese, che costituiscono un vero abuso.

COMPANS crede che tali questioni gravi e complesse, presentate così in modo da suscitare una larga discussione, escribino dai limiti di una vera interpellanza. Si richiama alle norme parlamentari. Intanto muove anch'egli un'interrogazione. Il ministro dei lavori pubblici fu da lui sollecitato ad istituire uno spaccio di biglietti ferroviari nel centro della città, come si è praticato a Milano ed a Roma (*ed a Genova, aggiungiamo noi*). Ora lo spaccio che il ministro disse esistere a Torino (quello della Ditta Ajello) non è sufficiente, è incompleto. Questo spaccio sarebbe tanto più necessario in estate.

Il SINDACO assicura Compans che rinnoverà le sollecitazioni al Ministero dei lavori pubblici.

A Goldmann risponde che si porrà un nuovo termine alla Società di Cafasse, ma che non è ancora possibile fissarne la scadenza.

Quanto all'antica Società dell'acqua potabile, la denuncia dell'Ufficio d'igiene non ebbe seguito perchè il presunto relativo reato cadeva nell'amnistia. Del resto il Municipio non desidera tanto che si puniscano e magari si facilino i trasgressori della legge sanitaria (*« ma che il peccatore si converta e viva »*, interrompe Roggieri C. F.) ma, piuttosto, che vengano rispettati tutti i diritti del Comune e quindi del pubblico. L'acqua intanto è ora abbondantissima e si proseguono alacremente i lavori per evitare future magre.

Anche pel pozzo del Baraccone i lavori si sollecitano, ancorchè non con tutto il possibile zelo. Quanto all'acqua di Millefonti, fu dimostrata bacteriologicamente buona. Non sa però se verrà realmente condotta a Torino; nè lo si può pretendere ora, vertendo la lite civile.

Viene infine al gas. Accenna come il Comune sia vincolato dal contratto attuale fino al 1896. Non si può dunque per ora mutare nulla. Intanto si radunano i materiali di studio e s'incominciano gli scambi di idee con le Società, che spianeranno la via ai futuri accordi, e ne determineranno il carattere.

Quanto al trasloco del gasometro di Porta Nuova, esso è pienamente voluto dalla Giunta. Aggiunge altri schiarimenti relativi alle visite per la verifica dei becchi.

GOLDMANN spiega come la cortese lezione di norme parlamentari data dal Compans non faccia al caso suo. Ritorna sulla questione dell'acqua di Cafasse. Si duole che la denuncia dell'Ufficio d'igiene non abbia avuto seguito. Aggiunge altre lagnanze pel gas, insistendo per la socializzazione dei servizi pubblici.

COMPANS dice che le gravi questioni toccate da Goldmann dovranno porsi quanto prima all'ordine del giorno.

VILLA solleva altre questioni sulle azioni penali promosse dall'Ufficio municipale d'igiene.

LAURA e TACCONIS, che vorrebbero parlare su questo argomento, rinunciano alla parola perchè si possa finalmente passare all'ordine del giorno. Ci si passa, a Dio piacendo, col N. 1.

Isolato San Germano (via Pietro Micca, ponente) — *Opere di risanamento*. — È approvato senza discussione.

Convenzione con la Ferrovia per il movimento merci nei Magazzini generali. — È approvata con una lieve modificazione proposta da PIANA.

Terreno con. salnit. Carle — *Cancellazione d'ipoteca*. — È approvata.

Pogliè Francesco — *Acquisto di terreno municipale fronteggiante il corso Regina Margherita*. — È approvato.

Fognatura — *Applicazione del progetto di canalizzazione doppia in alcuni quartieri della città*. — Seconda votazione, a termini dell'articolo 159 della legge comunale e provinciale.

Le proposte della Giunta sono approvate dall'unanimità dei presenti, con voti 45.

Così la doppia canalizzazione è approdata definitivamente in porto. Finalmente!

Oratorio Salesiano — *Revoca di precario per costruzioni in Valdocco, e progetto di nuova concessione*.

Parlano RABBI e SAMBUY, toccando incidentalmente la questione della stazione Nord.

COMPANS si dichiara poco propenso a questa.

SAMBUY è di parere opposto.

PIANA accenna alla necessità della diagonale per accedere a quella vasta zona.

DANEO rileva come la stazione Nord non importi la soppressione di quella di Porta Susa; questa rimarrà adibita ai viaggiatori.

COMPANS è lieto di aver provocato tali spiegazioni rassicuranti da Daneo, che, come assessore, fu

[illegible] parte delle trattative con la Società delle ferrovie.

Dopo BERTETTI parla PIANA, che insiste perchè le agevolezze all'Oratorio Salesiano siano conciliate con le esigenze della viabilità, proponendo quindi la sospensiva per maturare la questione.

RABBI si associa alla sospensiva perchè le trattative siano maturate.

GOLDMANN parla del passaggio dei ruotabili nei pressi degli ospedali. Quanto al Cottolengo si provvederà con il binario di raccordo della Ciriè-Lanzo. Quanto all'Ospedale di San Giovanni si potrebbe rimediare con il pavimento in legno per quell'isolato di San Massimo.

MOSCA insiste anch'egli su questo inconveniente.

PALBERTI dà schiarimenti sul binario di raccordo della Ciriè-Lanzo, che è ostacolato dalla variante voluta dal Municipio.

RABBI spiega la ragione di questa variante.

Gli assessori RICCIO, PERRONE e REYCEND forniscono spiegazioni ai precedenti oratori.

VALLE aggiunge brevi parole sul transito dei veicoli nei pressi dell'Ospedale di San Giovanni.

Il SINDACO riassume le ragioni che militano in favore della proposta della Giunta.

Questa viene approvata.

Regolamento di polizia.

CASANA propone che questo regolamento si applichi in via provvisoria, salva l'approvazione definitiva, come si fece per altri regolamenti.

PERRONE appoggia questa proposta, tanto più che tutti i consiglieri ebbero agio di fare osservazioni per iscritto e che della maggior parte di queste si tenne conto.

COMPANS propone che si approvi l'applicazione del regolamento per la durata di un anno.

DANEO propone invece che si rimandi puramente e semplicemente la discussione ad ottobre.

Questa proposta viene appoggiata dal SINDACO a nome della Giunta, e viene approvata.

Si procede quindi ai rimanenti numeri dell'ordine del giorno, che vengono approvati senza discussione.

La nomina di due rappresentanti del Comune nel Consiglio direttivo della Stazione agraria viene delegata alla Giunta.

Raccomandazioni.

DIATTO raccomanda la zolla erbosa del prato del Monte dei Cappuccini, che è come il giardino pensile del Borgo Po. Propone, inoltre, che la battitura dei tappeti, che ora viene fatta alle falde di questo Monte, sia trasferita sull'argine Michelotti, presso il ponte Regina Margherita. Ancora, vorrebbe che si provvedesse qualche guardia urbana a quel Borgo.

Risponde il SINDACO.

GOLDMANN lamenta le condizioni deplorevoli della camera mortuaria di via Cuorgnè. Vorrebbe che se ne facesse una, secondo i dettami della scienza, ne' nuovi edifici universitari.

Propugna anche il trasferimento dell'immondezzaio generale della città, che è in quartiere troppo centrale. Sostiene anche l'impianto d'una lavanderia a vapore nel cimitero.

Dall'igiene passa alle Officine nuove delle ferrovie, rivolgendo una domanda all'onorevole ministro.... (*Ilarità per il « lapsus linguae »*). Vorrebbe che l'assessore pei lavori pubblici facesse sistemare a ghiaia un tratto di 200 metri che viene percorso giornalmente da oltre un migliaio di operai di quelle officine.

Viene quindi ai concerti serali, rallegrandosi della loro istituzione, ma proponendo che non siano limitati a piazza Vittorio Emanuele e piazza Solferino, bensì si alternino anche a Porta Nuova, piazza Statuto, ecc. In quest'ultima piazza si dovrebbero aprire le aiuole.

Combatte le punte metalliche delle funicelle a difesa delle aiuole. Sono inutili, e, peggio, sono pericolose, specie pei bimbi. A Milano furono soppresse.

Il SINDACO risponde a varie delle raccomandazioni di Goldmann, specialmente a quelle relative alle musiche, esponendo la convenienza delle località scelte. Promette che l'illuminazione di piazza Solferino sarà migliorata. (*Fosse vero! Nota del reporter*)

TACCONIS risponde alle osservazioni relative alla camera mortuaria. Anch'egli crede utilissima l'istituzione della lavanderia a vapore al Cimitero, presso alle stufe di disinfezione. Al consigliere Villa, che nel corso della seduta disse che l'Ufficio d'igiene si costituiva Parte civile nei processi per adulterazione di derrate alimentari, risponde che ciò non è mai accaduto.

RICCIO risponde relativamente al corso Principi d'Acaia.

MOSCA rileva gli inconvenienti dell'attuale libertà lasciata alle prostitute, in ordine alla cura delle loro eventuali malattie infettive. Ne provengono gravissimi pericoli alla pubblica salute. Causa di ciò è una malintesa economia del Ministero degli interni; Torino ne è particolarmente la vittima. Occorre fare vive raccomandazioni all'onorevole ministro. (*Bene! Bravo!*)

Il SINDACO promette che farà tale raccomandazione a nome del Consiglio.

COMPANS vorrebbe che il Ministero della guerra mantenesse a Torino tutto intiero il reggimento di cavalleria, mentre ora ne sono distaccati due squadroni.

Il SINDACO dice che la Giunta si è già preoccupata di tale questione; ma nulla si ottenne finora.

Sono le 6,40.

Il Consiglio dovrebbe ora costituirsi in seduta privata, ma questa viene rimandata a mercoledì, essendo venuto meno il numero legale.

DALLA VAL MAGGIA

Tra le migliaia di persone che chiedono ogni anno ai monti un sollievo alle fatiche quotidiane quale parla della Val Maggia? quale ne conosce la pacifica e pittoresca bellezza?

Eppure i suoi incanti uguagliano se non sorpassano quelli delle più frequentate località svizzere.

La parte di monti che si stende al sud del Gottardo ha, come quelle più settentrionali, picchi spaventosi per altezza; ha cascate, ha vallette che paiono nidi di verzura, ha valloni scoscesi e abissi misteriosi. Ed è così somigliante al territorio della Svizzera propriamente detta, è così immediato il contatto di questa parte coll'Itala regione, che sovente occorre la presenza dell'ufficiale doganale, pauroso sempre di contrabbando, per dirvi se calpestate il libero suolo della Confederazione o la classica terra italiana.

Questo lato della Svizzera meridionale abbraccia infatti una parte dei nostri laghi: il settentrione del lago Maggiore, il lago di Lugano si percorrono senza passare la frontiera italiana, mentre a poca distanza il lago di Como, intieramente nostro, spiega il lusso delle sue ville principesche specchiantesi nelle acque azzurre.

Ma oramai poeti, prosatori, giornalisti e *touristes* hanno decantato a iosa le bellezze dei laghi nostri, mentre a pochi sono noti i poetici incanti della Val Maggia.

Vi si adagia il fiumicello che le dà nome e che si getta nel lago Maggiore vicino alla piccola e graziosa Locarno.

Una diligenza congiunge due volte al giorno Locarno con Fusio. Ma è più dilettevole il percorrerla a piedi. Appena oltrepassato Locarno, vi rallegra lo sguardo un angolo di suolo, fertile e verdeggiante; i vigneti s'adornano di pampini, oggi ancora verdi; il grano, quasi tutto falciato, si ammucchia nei campi in rigogliosi covoni e offre tra le spighe dorate i poveri fiori misti da una falce indifferente alla seduzione delle loro tinte.

Poi, la valle si restringe e il fiume pre[illegible] in cascatelle, che dilagano tra i grossi massi di roccia e riflettono l'azzurro del cielo o si tingono di mille iridi quando il sole vi piove i suoi raggi.

Più in là si aprono di nuovo le pareti di granito e si succedono i villaggi, le case, che paiono sospese per incanto, tanto sono audaci le punte dove posano e, su su, fino dove pare impossibile l'ascensione dell'uomo, si vede pure l'opera di quegli che ha piantato il suo scettro conquistatore, costringendo anche l'indomita e forte montagna a fornirgli il suo tributo di provvigioni.

Alcuni di questi villaggi mostrano un aspetto di florida agiatezza.

Cevio, Aguasco, Someo fanno pensare ad una vita tutta di pace, dove non debbono giungere le miserie nostre, dove l'intimità colla natura semplice e grandiosa deve aver reso gli uomini buoni e felici.

Someo specialmente, colle sue casette bianche, fra i giardini olezzanti di fiori, ricorda quei graziosi gingilli creati dall'arte e dalla fede per abbellire un presepio di Natale. Venne fabbricato quasi completamente da famiglie che una volta emigrarono in California e dalla prospera fortuna non seppero fare miglior uso che tornare alle care montagne abbandonate e prepararvi un pacifico asilo per i tardi giorni dei vecchi, una serena dimora alla felicità delle nuove generazioni.

È così strano udire in questi monti svizzero-italiani la favella di Shakespeare e di Byron! mentre in tutta la valle difficilmente s'incontra uno di quegli instancabili e troppo numerosi escursionisti che ci manda la graziosa Maestà Britannica.

Ma, per quanto le case e i villaggi aggiungano vita e varietà ad un paesaggio, io preferisco i luoghi più deserti, quelli dove potete astrarvi dal pensiero dell'umanità vivente, dove è possibile l'illusione che tutte le meraviglie della natura furono create per vostro esclusivo diletto.

Sicchè, lasciati i villaggi fiorenti di benessere, ho rigustato con maggiore dolcezza il più rustico e tranquillo spettacolo della via che m'avvicinava alla sorgente del fiume. Roccie nude, brune e scintillanti come d'argento ai capricci della luce; alberi che paiono nati dal granito e s'ergono fieri a sfidare gli ondeggiamenti del vento; alberi che s'inchinano sulla strada quasi a carezzarvi coi loro rami fronzuti; qua il passaggio così stretto da sembrarvi impossibile l'inoltrarsi, e poi di nuovo lo spazio, i pascoli verdi, dove le pecore mettono una nota di vita, e in mezzo, fra le rive fiorite, il fiume piccino, placido, limpidissimo, ma mostrante dalla parte di letto lasciata asciutta la potenza e la grandiosità dei giorni di collera. E dovunque un profumo di frutti selvatici, di erbe aromatiche, un sorriso di piccoli e leggiadri fiori alpini, e di lontano, portato dal vento, il rumore delle acque che precipitano dalla cascata di Soladino alta 320 piedi, e da quella, meno imponente, ma non meno bella, del piccolo Niagara.

In due giorni la valle si percorre a piedi, e sono largo compenso alla fatica sostenuta la varietà e leggiadria delle vedute, la facile raccolta di una ricca flora montanina, il riposo da qualunque angoscioso pensiero, da qualunque affanno [illegible] generosamente dalla convivenza colla agreste natura. MANTEA.

REATI E PENE

Suor Giuseppina.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Caneparo Giovanni. — Fu lui che venne richiesto dalla Fumagalli per far uscire dalla casa certe ragazze riottose. Per questo si rivolse a don Pavia, il quale gli rispose di occuparsi dei suoi affari. Egli mutuò poi dei denari alla Fumagalli, che non gli furono restituiti. La Fumagalli, secondo lui, non ne dice mai una giusta. Nella sua casa le ragazze non si facevano certo sante. Richiesto dalla Difesa perchè s'immischiasse in tali affari, risponde: « Io ero il falegname della casa. » Egli appartiene al Comitato cattolico elettorale di Borgo San Donato.

Il P. M. rinunzia a tutti gli altri testi ancora da sentire. La Difesa dichiara di riservarsi.

Si sente però ancora la *Borasio Angela*, un'altra delle ragazze già appartenenti all'Ospizio della Fumagalli. — Vi entrò nel 1890. Prima fu destinata alla cucina, poi alla questua; la questua non dava molti profitti. Venne poi destinata alla Casa d'Intra. Si ricorda di una lettera scritta da don Miglio, ma non sa che cosa quella lettera contenesse.

La Difesa vuol ancora sentire la *David Maria*. — Conobbe nel 1890 la Fumagalli a Venezia, che la arruolò fra le sue suore. La teste andò a Milano nell'Istituto di Milano e vi trovò tutta la famiglia della Fumagalli. Seppe che altre suore erano andate via perchè non andavano d'accordo colla Fumagalli. La teste andava alla questua, ove raccoglieva 7, 20, 12, 25....

Il *Presidente*: « Basta! Basta! »

Maria David seppe poi da don Miglio che la Fumagalli era stata destinata ad Intra per ordine della Curia, e per castigo, come semplice suora. Essa rimase pochi giorni ad Intra, ma poi fuggì. Vi ritornò dopo qualche tempo. « Noi — dice la teste — per ordine dell'arcivescovo, dovemmo dividerci in varie altre case, ed io tornai a Torino, ove mi fermai all'Istituto di don Miglio al Martinetto. Partendo da Intra credetti bene di spedire pure all'Ospizio di don Miglio i mobili ed i corredi esistenti nella Casa di Intra. La Fumagalli però arrivò in tempo a fermare la metà della roba in spedizione. »

La Difesa chiede quali fossero i demeriti della Fumagalli verso la Curia. E la David risponde: « Non stava mai all'obbedienza, ed arrivò fino al punto di fuggire dalla Casa, quando invece l'*obbedienza* era di non uscire! »

La Fumagalli osserva che in quell'epoca le era stato proibito di scrivere, di parlare, di uscire; insomma, era guardata a vista, tantochè era perfino pedinata. Ammalata, non la facevano visitare dal medico, ed essa allora, consigliatasi con un sacerdote di Pavia, ed avutone l'assenso, uscì dalla Casa, dove rientrò il giorno dopo.

L'avvocato Costanzo Levi solleva incidente perchè, avendo la Difesa dato in nota fra i testimoni l'arcivescovo di Torino Davide Riccardi di Netro acciocchè con gli altri testimoni a difesa venisse citato a spese dell'erario, il presidente ridusse la nota dei testimoni defensionali come soverchiamente estesa ed eliminò dalla nota dei citandi l'arcivescovo.

La Difesa si offerse di rinunziare ad altro testimonio purchè venisse citato l'arcivescovo, o di pagare le spese della citazione; ma il presidente, con tutto ciò, non consentì la citazione.

Conclude la Difesa perchè l'arcivescovo Riccardi di Netro venga citato.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Alle 2 1/2 vien ripresa l'udienza.

Il Pubblico Ministero Massa-Saluzzo risponde alla Difesa che una sentenza di Cassazione ha affermato che il presidente può ridurre la nota dei testimoni presentata dalla Difesa, siano essi da citarsi o a spese dell'Erario o a spese dell'imputato.

Il presidente nel ridurre le note defensionali prende norma dalla importanza in causa del testimonio. Giudicandone dalla deduzione fatta dalla Difesa, l'oratore non ritiene che la deposizione dell'arcivescovo possa avere importanza in questa causa. Conclude perchè l'istanza della Difesa venga respinta.

Replica l'avvocato Cosimo Maria Pugliese, della Difesa.

Aggiunge ancora qualche osservazione l'avvocato Costanzo Levi.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo un'ora esce pronunziando ordinanza con cui respinge l'istanza della Difesa affermando che, in base alle deduzioni presentate, la deposizione dell'arcivescovo non poteva avere importanza nella causa. Domani comincierà l'audizione dei testimoni a difesa.

TOGA-RASA.

Il processo della Banca Popolare.

Il processo contro gli amministratori della Banca Popolare, che doveva discutersi ieri davanti alla Corte d'Appello, venne rinviato per una seconda volta a tempo indeterminato.

Il processo Tanlongo.

Genova, 10 luglio.

(FNRC) — Checchè siasi pubblicato su qualche giornale, vi posso confermare che finora mai si parlò dall'Autorità giudiziaria di destinare a questa Corte d'Assise il processo Tanlongo. La notizia venne posta in giro da un giornaletto bisettimanale: *La Gazzetta dei dibattimenti*, solo perchè il direttore, bazzicando sempre in Tribunale, colse a mezza voce che la Procura del Re di Roma aveva inviato carte a questa Procura Regia. L'invio delle carte avvenne, ma solo per eseguirsi qui una rogatoria riferentesi ad un grosso cambio di biglietti della Banca Romana su questa piazza con tratta a Londra.

(Per quanto a noi consta, il nuovo ministro guardasigilli Santamaria, si è riservato di deliberare in proposito. — *N. d. R.*)

Come si è rovinato il cassiere Bambini di Correggio.

Alle notizie date l'altro giorno, l'*Italia Centrale* aggiunge queste altre:

« Bisogna sapere che a Napoli, il paese di cuccagna per il lotto, v'è della gente che specula sui numeri. Fra questi, parecchi si servono delle quarte pagine di certi giornali che non guardano tanto pel sottile e che per contratti d'appalto non possono impedire certe pubblicazioni per dare maggior ampiezza alla loro infame speculazione.

« Un tale Ruter e col il connubio *dos*, così comune negli usi napolitani, dava una parvenza sacerdotale, pubblicava appunto per le quarte pagine dei giornali che egli poteva dare la fortuna coi numeri del lotto. Pare impossibile! Molti abboccano a questa esca. Vi morse anche il disgraziato ragioniere Alessandro Bambini!

« Breve: egli, letto uno degli annunzi del Ruter, si mise con questi in corrispondenza e cominciò a inviargli del denaro per le giuocate. Il Ruter aveva trovato il suo pesce! Egli seppe così bene abbindolare il povero Bambini di promesse che il Bambini, attratto dal fantasma d'una immediata vicina ricchezza, mandava al Ruter quanto denaro voleva per quelle combinazioni di giuocate che diceva infallibili. Il Ruter prometteva sempre e il Bambini non si disingannava, ma affondava sempre più nella rovina.

« Ci si assicura che fra le carte del Bambini si siano trovate delle lettere e dei telegrammi del Ruter che gli dicevano di aprire il cuore alla gioia, perchè gli avrebbe spedito presto un vaglia di trecentomila lire. Così di passo in passo, il Bambini ha cominciato a scendere la china — poi precipitò.

« Nella fede, ch'egli aveva di diventar ricco, era di manica larga verso i debitori della Cassa di Risparmio. Ci si dice ancora che molte cambiali, che figurano pagate, non lo siano mai state: il debitore si rivolgeva al Bambini — il Bambini stornava la cambiale; in ogni caso avrebbe provveduto quel vaglia di 300 mila lire che avrebbe mandato il Ruter!

« Pochi giorni fa il Bambini ha guardato alla sua rovina e si è spaventato e si è dato attorno per ripararla. Ci si assicura ancora che egli abbia rivelato tutto al cav. Canossi, presidente della Cassa, e che questi generosamente si sia impegnato per 30 mila lire. Pare che il Bambini non abbia il resto per coprire il *deficit*. Allora ha fatto ciò che narrammo ieri. Nel torsiere della Cassa furono trovate 1½ mila lire e un libretto della Cassa di Risparmio di Reggio di 6 mila lire. »

NOTIZIE ITALIANE

PERUGIA. — **L'assassinio del curato.** — I gravi e fondati sospetti sul gobbo Rapi, il servo del curato ucciso, di cui abbiamo narrato l'altro giorno, si confermano.

Dall'autopsia è risultato che don Ilarino Tisi fu colpito mortalmente da arma contundente alla testa e che ebbe due costole rotte, il che fa credere che l'assassino, gettata a terra la sua vittima, le sia montato sopra con le ginocchia per finirla.

Questa mattina l'ispettore di P. S. ha ordinato nuove e minuziose ricerche nell'orto attiguo alla casa parrocchiale. Le indagini, condotte diligentemente, hanno portato alla scoperta di una piccola prominenza coperta di fresche e che rivelava il terreno [illegible] di fresco. Sotto questa specie di altura è stato rinvenuto un involto contenente un paio di mutande di tela, appartenenti all'assassinato, tutte insanguinate, una maglia del gobbo Rapi, lacera e macchiata pure di sangue davanti e sulle spalle, e una sottanina colorata della figlia del Rapi anche lorda di sangue.

Manca tuttora di ritrovare l'arma adoperata dall'assassino per ammazzare il curato.

BERGAMO. — (*Nostra lettera, 9 luglio*) — (*Ausonia*) — **Movimento operaio.** — Sia nella città da cui scrivo che nella valle Seriana abbondano i cotonifici e gli stabilimenti di [illegible]. La vita che in essi conducono gli operai e le operaie si assicura sia delle più tristi, quantunque i salari siano tra l'una e le due lire giornaliere. Sono costretti ad inspirare la molta polvere che si solleva, perciò la più parte delle malattie da cui vengono colpiti si riscontrano nell'apparato respiratorio. Oltrecchè i figli di codesti operai ed operaie sono sempre gracili quando non addirittura rachitici.

Cominciano perciò a notarsi sintomi di un movimento operaio allo scopo di ottenere diminuzione di orario di lavoro e aumento di retribuzione, ma si ritiene probabile che gl'industriali si radunino e deliberino per tempo sui miglioramenti da concedere.

Anzi una riunione generale degli industriali in cotone ebbe già luogo presso la locale Camera di commercio per concertarsi sul modo di abolire il lavoro notturno nei loro stabilimenti.

Dopo lunga ed animata discussione venne deliberato di incaricare la stessa Camera di commercio di farsi iniziatrice presso il Governo per ottenere che con una legge speciale sia stabilita l'abolizione del lavoro notturno in tutti i cotonifici del Regno ed in pari tempo sia limitato il lavoro diurno ad un massimo di dodici ore, raccomandando però che l'attuazione del provvedimento sia circondata da tutte le cautele necessarie a tutelare l'interesse di quella parte di maestranza che necessariamente viene ad essere spostata colla soppressione del lavoro notturno.

— **Gesta del fulmine.** — Ad Alzano il fulmine penetrò nella filanda Klenie ed abbruciò l'accumulatore della luce elettrica, recando un danno di 700 lire e serio pericolo d'incendio. Un operaio nel tagliare il filo per impedire comunicazioni fu gettato a terra, senza però gravi conseguenze.

A Paratico entrò per la gola del camino in una casa colonica, incenerì un canterano e lasciò incolumi le persone.

A Tagliuno invece il fulmine uccise il mercante Milesi Battista, d'anni 66, che dormiva tra la moglie e una bambina, le quali rimasero illese, indi colpì gravemente altre due figlie dello stesso, l'una di 19 e l'altra di 25 anni, e queste resteranno inferme e deturpate per tutta la vita.

A Credaro, nella frazione Trebecco, cadde su di una casa, penetrò nella camera da letto, ruppe due travi in ferro che sostenevano il soffitto, mise sossopra il letto e levò la doratura alle cornici dei quadri appesi alle pareti. Il proprietario, per fortuna, aveva poco prima abbandonato il letto e s'era rifugiato in cantina per paura.

Furono spaccati molti alberi, fu arso un palo telegrafico sulla linea Palazzolo-Paratico e un altro sul ponte sull'Oglio.

A Sarnico il tuono fece traballare le case come per terremoto.

ASTI. — (*Nostra lettera, 9 luglio*) — (*Arrenta*) — **Elezioni amministrative.** — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative, ed il partito della maggioranza vinse anche quest'anno, riescendo eletti tutti e sette i candidati del suo listino.

Ha però prodotto sorpresa e disgusto l'essersi il predetto partito unito colla Società Cattolica, la quale, pel contributo dei suoi voti, impose nel listino un suo accolito, persona indiscutibilmente onesta, ma le cui idee stonano con quelle del paese, schiettamente liberale.

Per bilanciare i partiti si sta organizzando, e su forti basi, un Comitato elettorale commercianti-industriali, allo scopo predetto ed essenzialmente di portare in Consiglio una conveniente rappresentanza del commercio e dell'industria paesana.

Al medesimo felici auguri.

NOVI-LIGURE. — (*Nostra lettera, 9 luglio*) — **Suicidio d'un soldato.** — Ieri, ad un'ora pom., mentre i soldati della 3ª compagnia dell'84ª fanteria qui di stanza se la dormivano tranquillamente negli ampli cameroni della caserma Emanuele Filiberto, risuonava un colpo di moschetto, che tutti risvegliò di soprassalto; un rantolo di morente fecesi udire in un letto posto in un angolo della camerata. Accorsi soldati e graduati, trovarono il loro compagno Busca Giuseppe, d'anni 22, da Torino, che ancora impugnava sotto le coltri il fucile fumante e col capo fracassato. Egli erasi volontariamente data la morte per salvarsi dall'ignominia della reclusione, in cui doveva passare essendo stato condannato dal Tribunale della sua città nativa prima che vestisse la divisa del soldato.

Il cadavere, accompagnato da pochi compagni e da due ufficiali, veniva oggi accompagnato all'estrema dimora.

CHIERI. — (*Nostra lett., 10 luglio*) — (*Tiro*) — **Elezioni comunali.** — La cittadinanza chierese ha dato ieri al nostro sindaco ing. Rossi, scadente di carica come consigliere per sorteggio, la più bella, la più simpatica prova di stima e d'affetto, rieleggendolo all'unanimità. E col medesimo ripresero il loro seggio il conte Balbiano d'Aramengo, Gilardi, Ricci e Malaria, con un suffragio di voti degno dei meriti loro.

Nuovo eletto fu il signor Saletta Michele, bella figura d'operaio, che della sua vita ha fatto un apostolato del lavoro, conquistandosi fra gli industriali chieresi posto invidiato.

Della minoranza riuscì il signor Masera Francesco, il decano, si può chiamare, dei consiglieri, il quale avrebbe avuto di certo votazione migliore se non fosse stato, come vi scrissi, per quella malaugurata opposizione che fece l'altro giorno in Consiglio a proposito dell'ammazzatoio. La sua età inoltrata, i suoi meriti richiedevano ancora da parte dei cittadini chieresi questa prova di reverenza che, non negata, ridonda ad onore della città, per la quale quell'onesto vegliardo tanto fece.

NOTIZIE ESTERE

BRUXELLES. — **Una signora suicida per amore di un principe.** — Non poca emozione ha prodotto in Bruxelles la notizia che una giovane signora polacca, residente in quella capitale, s'era suicidata in causa d'un infelice amore per un principe francese esiliato. Ecco di che si tratta.

La signorina Wanda de Kaszyc, dell'età di 27 anni, appartenente ad una nobile famiglia polacca, abitava in Bruxelles con due suoi parenti, il signore e la signora Metchkovsky; il primo fra essi fu consigliere dello tsar Alessandro II. Occupavano un alloggio a piano terreno nell'avenue *Louise*. Il principe Vittorio Napoleone, che abita ivi dappresso, passava spesso dinanzi alla casa; la signorina Wanda se ne innamorò perdutamente e gli scrisse parecchie lettere.

Non ricevendo risposta dal principe, giovedì scorso la signorina de Kaszyc rubò una rivoltella al signor Metchkovsky e si tirò un colpo al cuore.

Secondo una versione della storia, la defunta lasciò lettere molto compromettenti per Vittorio Napoleone; ma così il principe come il signor Metchkovsky negano con isdegno tale fatto. Ad ogni modo la Polizia ha aperta un'inchiesta.

ARTI E SCIENZE

Un'importante scoperta artistica a Venezia.

Venezia, 9 luglio.

(*f. s.*) — Mentre la draga che sta scavando il canale di grande navigazione compieva il suo lavoro, alla punta di Santo Spirito presso il Manicomio di San Servilio urtò contro un ostacolo di grosse mole.

Un palombaro sceso per verificare di che cosa trattavasi potè riconoscere nell'intoppo una colonna della lunghezza di metri 11 e del diametro di metri uno e ottanta, dimensioni cioè pressochè eguali a quelle delle due colonne ora esistenti nella piazzetta di San Marco.

A tale scoperta si annette una grande importanza perchè, come scrive in proposito un cultore appassionato di cose antiche, trattasi indubbiamente appunto della terza colonna trasportata da Costantinopoli insieme alle altre due della piazzetta al tempo del doge Domenico Selvo (1071-1085), e che andò sommersa nello sbarco.

Forse fu essa la prima destinata ad essere scaricata e cadde nel fondo, stante che il congegno adoperatosi per isbarcarla non era proporzionato al suo peso. Certo è che, anche a mezzo il secolo XVI, un tale si offerse di rintracciarla; che il Senato gli aveva promesso l'impiego chiesto a titolo di compenso; che il cercatore fece inutilmente le sue investigazioni nel Canal Grande (a breve distanza dal ponte della Paglia) con un lunghissimo ferro appuntito.

Ora dunque, se è vera la scoperta della terza colonna, avremo completo il dono monumentale di Alessio Comneno, offerto in riconoscenza dei segnalati servizi resi dai veneziani all'impero d'Oriente liberato, mercè il loro valore, dall'invasione normanna.

Dicono anzi taluni che la scoperta sia stata fatta realmente qualche anno addietro dal palombaro Procopio, che per ragioni sue particolari la tenne celata.

Dura Lex. — Ci si telegrafa da Roma in data 11 ore 9,10 antim.:

« Iersera al teatro Quirino ottenne ottimo successo la nuova commedia di Giannino Antona-Traversi *Dura Lex*. L'autore fu chiamato replicatamente al proscenio. Buona l'esecuzione per parte della compagnia Maggi. »

CRONACA

Note alla seduta del Consiglio comunale.

A coloro fra i nostri lettori che seguono con attenzione la rubrica « Consiglio Comunale » darà non poco interesse la seduta di ieri. Fu, per dir così, una seduta « insalata ». Vi si parlò *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*.

L'ordine del giorno fu esaurito tutto a passo di carica, tranne una lunga fermata a proposito della convenzione con l'Oratorio Salesiano, dietro la quale sorse la questione complessa ed irta della stazione Nord, con i timori che essa ha provocati e con i dubbi che non erano dissipati ancora.

La maggior parte della seduta passò, così, fra le molteplici « raccomandazioni » di vari consiglieri.

Esse misero in campo svariati argomenti che si riferiscono, per la maggior parte, alla vita spicciola, ma che non per ciò debbono richiamar meno l'attenzione dei consiglieri e le cure della Giunta. Certo, nello stanare tutti questi temi, si fa più d'una volta la parte di chi cerca il famoso pelo nell'uovo. Ma, in fondo, anche tali discussioni rispondono ad un sentimento istintivo della cittadinanza, la vita della quale non è tutta riposta nelle grandi questioni e nei grandi ideali, ma si svolge, anzi, in tanta parte, fra cose e faccende di secondario rilievo.

* * *

Si parlò ancora, per esempio, della Società di Cafasse e dell'antica Società dell'acqua potabile. Per questa è ormai caduta l'azione penale: è in corso, invece, la lite civile. Il Municipio tutelerà con rigore i propri diritti, che sono quelli del pubblico: ed il loro riconoscimento giudiziale varrà a porre in guardia la Società da future trasgressioni.

Quanto alla Società di Cafasse, le si dovrà assegnare un nuovo termine, perchè provveda alla sua regolare costituzione. Speriamo che questa venga presto, e che si dissipino i diffusi timori sulle insormontabili opposizioni legali che tale condotta incontrerebbe.

Intanto, sarà bene che non si perda del tutto di vista la eventualità e l'opportunità di pensare ad una condotta d'acqua tale da soddisfare veramente, per portata e purezza, le esigenze d'una città come Torino.

Perchè ormai l'esperienza dà ragione di dubitare se saranno veramente sufficienti i 250 litri al 1" della Società attuale, più i 150 litri al 1" della Società di Cafasse.... di là da venire. Abbiamo sentito scienziati e tecnici parlare della possibilità d'una condotta di acqua della portata di 1000 litri al 1". L'idea non dovrebbe lasciarsi cadere. *Unum facere et alterum non omittere*.

* * *

Si sono fatte lagnanze per l'azione dell'Ufficio di igiene nel perseguire le adulterazioni delle derrate alimentari. Realmente, per la gravità delle pene comminate dall'odierna legge, spesso a falli lievi si applicano sanzioni severe. Ma che può farci l'Ufficio d'igiene?

La cittadinanza — questo è ben certo — riposa più tranquilla, sapendo che la sanità dei generi alimentari viene tutelata con assiduo rigore, e sia pur, qualche volta, con zelo alquanto soverchio. Meglio il troppo, che il troppo poco....

* * *

Si è domandata una rivendita di biglietti ferroviari in città. Ne esistono a Roma, presso piazza Colonna; a Milano, che, anzi, ne ha due: una annessa all'*Hôtel Milan*, un'altra in Galleria, dai fratelli Gondrand; a Genova, pure dai Gondrand, annessa all'*Hôtel Isotta*. Sarebbe un'istituzione comoda e gradita al pubblico, cui si risparmierebbe la noia di affollarsi agli sportelli della stazione negli ultimi momenti; tanto più opportuna in questi tempi di partenze generali e di gite frequenti.

Il sindaco ha rilevato come siano ben accetti alla cittadinanza i concerti serali testè istituiti. È verissimo. È pur vero, per altro, che quelli di piazza Solferino sono tornati un po' all'oscuro; e che l'oscurità — quando si tratta di una folla — non presenta poi tutti i vantaggi cui alludeva, celiando, l'egregio sindaco Voli.

Noi crediamo, anzi, d'interpretare un desiderio generale chiedendo che venga affrettata una miglior illuminazione di questa piazza, che è solcata da varie linee tranviarie e che serve di transito dalla parte commerciale della città a quella più aerata e ridente di piazza d'Armi, ai corsi Re Umberto, Oporto, Vittorio Emanuele....

Non sarebbe poi davvero fuori di luogo che se ne illuminasse a luce elettrica almeno la parte nord, verso le vie Cernaia e Santa Teresa.

Quel tratto di piazza, ove sono tanti esercizi, come le *Birrerie Voigt, Gras*, il *Caffè del teatro Alfieri*, la *Gelateria Napolitana*.... è uno dei centri più frequentati della vita serale cittadina, durante tutto l'anno. Il teatro Alfieri serve, poi, per così dire, di « centro » a questo centro. Eppure, lì innanzi, l'illuminazione è assolutamente scarsa. Sarebbe proprio impossibile impiantarvi uno o due fari elettrici, e prolungare le lampade sospese fino all'imbocco di via Cernaia?

* * *

Un argomento di gravissima importanza sociale fu toccato, lamentando l'insufficienza delle cure che attualmente sono prestate alle malattie celtiche.

Purtroppo non è nei mezzi d'un Consiglio comunale rimediare ai perniciosi effetti della eccessiva tolleranza...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Il marchese fece un gesto di rabbia, poi riprese:

— Mio padre, sempre secondo le sue idee, pretendeva che l'ultimo rappresentante della nobile famiglia di Kandos non dovesse andare in collegio. M'aveva dunque dato dei professori, dei vecchi preti che mi facevano studiare dodici ore al giorno il *De viris* e gli *Atti degli Apostoli*. Alle sette del mattino avevo un quarto d'ora per mangiare un pezzo di pane e bere un bicchier d'acqua. A mezzogiorno si pranzava; mi mettevo a tavola in mezzo al mio precettore e a mio padre e dovevo mangiare in silenzio.... un po' di minestra, poco pane, un briciolo di pietanza e un bicchier d'acqua....

— Ciò fece che, più tardi, andava ad ubbriacarsi dai suoi contadini — disse Luigi Clermont.

— S'andava assieme, — riprese Paolo di Kandos, — perciò, raggiunto che ebbi i miei diciotto anni, mio padre si decise finalmente a farmi dare lezioni di scherma e di equitazione da un certo Luigi Clermont, qui presente.

Cuchillo guardò con sorpresa il suo amico.

— Verissimo, — fece Clermont; — leggo nei tuoi occhi la tua sorpresa, Cuchillo. Tu credevi conoscermi, e non sapevi nulla di quell'epoca della mia vita, nè sapevi che avessi avuto relazioni colla nobile famiglia di Kandos.

— Lo confesso, — rispose Cuchillo, — e non mi spiego la tua discrezione a quel riguardo.

— Mio caro, non bisogna mai dire tutto, nemmeno al nostro migliore amico. Ma il momento è venuto di colmare quella lacuna — aggiunse con tono singolare. — Permette, signor marchese, che la interrompa per qualche istante?

— Fate pure — rispose Paolo di Kandos con aria cupa, ricaduto in qualche preoccupazione dolorosa.

— Ebbene, caro amico, quando entrai dal duca di Kandos avevo trent'anni.... ero rovinato per la seconda volta. Dopo di aver sciupata, o piuttosto gettata dalla finestra l'eredità paterna, avevo continuato lo stesso sistema colla dote di mia moglie, perchè mi ero ammogliato.....

— Sì, so anche che eri padre....

— D'un maschiotto che, a quest'ora, dove essere uomo, se non è morto.... Ma, finita ogni cosa, carico di debiti, seccato delle lagrime, dei rimproveri di mia moglie, un bel mattino fuggii la casa coniugale e mi rifugiai alla frontiera della Svizzera, dove potevo porsi presto al sicuro nel caso in cui i miei creditori avessero avuta la cattiva idea di volermi far arrestare. Non avevo un soldo, e pensavo a fare un cattivo colpo, quando appresi che il duca di Kandos, un gentiluomo stravagante che viveva in un antico castello presso al villaggio dove abitavo, cercava un maestro di scherma e di equitazione per suo figlio. Mi presentai, gli piacqui, e sebbene non avessi insegnato mai nè l'una nè l'altra cosa, entrai in funzione subito, e mi ebbi assicurato il vitto, l'alloggio e centocinquanta franchi al mese. Il mio caro allievo non ha esagerato nulla poco fa: non ho mai visto un uomo più avaro, più prepotente del duca. Mi presentò suo figlio, e vidi un povero giovane di diciotto anni, magro, pallido, pigro e ignorante assolutamente del mondo, delle sue pompe, dei suoi piaceri..... annoiato, esasperato interiormente, dominato dall'abitudine e dalla paura. Mi accorsi subito che egli aveva forti denti per mordere tutti i frutti proibiti, e che non aspettava che l'occasione d'aprir la porta o la finestra a tutte le sue passioni, a tutti i suoi desiderii sino allora repressi..... Ma il povero innocente non sapeva nulla e non osava, perchè non era incoraggiato..... Ci voleva una guida per lui, e decisi fra me di essere io quella guida....

— Triste guida che m'ha perduto! — mormorò il marchese.

— Oh! mi fa troppo onore, signor marchese, — fece Clermont, che aveva inteso; — ella aveva, lo ripeto, le migliori disposizioni; io non ebbi che a pronunziare il famoso « Fiat lux », e la luce fu.

— Sì, furono davvero la luce, l'aria libera che succedettero per me alla mia vita monastica. Il castello, le terre di Kandos erano distanti dodici chilometri da Besançon; in un'ora, a cavallo, si poteva giungere in città..... dove trovavamo ogni sorta di divertimenti.

— Ma per divertirsi occorrevano denari — disse Cuchillo.

— Non ne avevo, è vero, — rispose Paolo di Kandos; — ma il mio degno maestro m'apprese il valore del mio nome, della mia qualità di figlio unico di un padre milionario. Trovai credito da usurai.... ne trovai tanto più facilmente in quanto che tre anni dopo potevo entrare in possesso dell'eredità di mia madre.

— Comprendo — disse Cuchillo.

— Tutto ciò andò a meraviglia per tre o quattro mesi — proseguì il marchese. — Disgraziatamente, gli è mangiando che viene l'appetito, e l'impunità ci incoraggiava. Ben presto le giornate non ci bastarono più; volli le notti, e ciò fu che ci perdette. Un bel mattino, rientrando ad un'ora in cui tutti al castello dovevano ancora dormire, trovai mio padre, il quale, avvertito forse da qualche servitore delle mie fughe notturne, m'aspettava dietro alla porta, con uno staffile alla mano. Fu una scena orribile! Avevo diciotto anni, ero un uomo, e dovetti subire le staffilate in presenza della servitù.....

— Per Iddio! — esclamò Cuchillo con violenza; — non potevate difendervi?

— Difendermi! — fece il marchese digrignando i denti e asciugandosi le goccie di sudore che a quel ricordo gli erano spuntate sulla fronte; — è facile a dirlo.... Dacchè ero al mondo avevo tremato sempre davanti al duca..... non avevo mai osato guardarlo in faccia, nè rispondergli.... Mi dibattevo, ma non avevo il coraggio di rivoltarmi.... Il duca non mi lasciò che quando caddi al suolo, quasi svenuto.....

— Ebbene, e tu, Clermont, — fece Cuchillo, — tu, l'autore responsabile di tutto, dove eri?

— Ero di fuori — rispose Clermont. — Il duca m'aveva chiusa la porta sul naso; sentivo benissimo tutto ciò che avveniva in castello, ma non potevo far nulla.

— Allora non ci sei più rientrato in castello?

— Per la porta, no, certamente.

— Mio padre — riprese il marchese — mi trascinò in una specie di cella situata al pian terreno e mi vi rinchiuse, portando seco la chiave dell'uscio. Quando ricuperai i sensi e mi ricordai di quanto era accaduto, piansi, gridai, mi rotolai sul suolo come un animale ferito. Finalmente mi calmai un poco ed esaminai il luogo dove mi trovavo. Era veramente la cella di una prigione; un pagliericcio in un angolo, un tavolo di legno bianco e sul tavolo una brocca d'acqua con un pezzo di pane nero!

CAPITOLO VIII.

Il serpente.

— Stetti là dentro — continuò il marchese — per otto giorni senza veder altri che un contadino ignorante, al servizio di mio padre da più di vent'anni, devoto fanatico, il quale, ad un gesto del duca, non avrebbe esitato a darmi la tortura. Durante quegli otto giorni nei quali mangiai pane nero senz'altro, riflettei molto, e credo che in quel tempo che si disegnò nettamente il mio carattere. La rivolta era entrata in me, col furore e coll'odio. Avevo gustato la vita, la libertà, i piaceri; il mio temperamento, i miei appetiti s'erano svegliati. La condotta di mio padre m'aveva ferito nel mio amor proprio, nella mia dignità d'uomo, e aveva finito di trasformarmi, rompendo tutti i legami che l'abitudine, più che l'affetto, aveva formato fra me e lui. Ero pronto a tutto per conquistare la mia libertà; ma non sapevo che fare, essendo ancora molto giovine e non avendo guari esperienza. Una cosa sola sapevo nettamente: che, a qualunque costo, volevo liberarmi dal giogo dell'autorità paterna. Una notte, mentre, in luogo di dormire, stavo pensando al mio avvenire, intesi picchiare leggermente ai vetri del finestrino munito d'inferriata dal quale la mia cella prendeva un po' di luce....

— Ero io che giungevo, — interruppe Clermont, — io che, a rischio di farmi bastonare dal duca se mi sorprendeva, venivo per liberarla.

— Confesso — riprese Paolo di Kandos — che la vostra presenza mi cagionò in quel momento una delle più grandi gioie della mia vita e che vi serbai per lungo tempo una riconoscenza immensa, sebbene....

— Basta! Basta! nessuna reticenza, signor marchese; io portavo la libertà.

— Sarebbe venuta, presto o tardi, anche senza voi, e non l'avrei pagata tanto cara.

— Sarebbe stata meno completa!

— Forse.... ma non sarei qui, oggi, nelle condizioni in cui mi trovo.... e la mia vita sarebbe stata molto differente.

— Comunque, il fatto è che le portavo la lima per segare le sbarre dell'inferriata e fuggire.....

— È vero; ma mi consigliaste anche di non fuggire a mani vuote, e nello stato d'animo in cui mi trovavo accettai tutti i vostri consigli.

(*Continua*).

ghezza che s'è voluta instaurare come reazione alle smodate oppressioni del passato. Dalla negazione della libertà si è giunti alla licenza; e in tempi in cui la salute pubblica è veramente *suprema lex*, non si danno mezzi legali per arrestare o circoscrivere mali tanto più perniciosi in quanto nelle generazioni presenti colpiscono e inquinano i germi dell'avvenire, preparando triste prole alla patria.

La severità con cui si procede oggidì nell'impedire la diffusione delle altre malattie infettive dovrà, presto o tardi (e speriamo sia presto) venir di bel nuovo impiegata nella guerra alle malattie celtiche, che nella famiglia delle infettive sono le più malaugurate.

Nell'attesa di nuove e più rigide misure legislative, ben vengano — e siano sollecitati con ardore — quanti provvedimenti vorrà prendere l'Autorità, secondando un ben inteso spirito di igiene sociale.

* * *

Tra le richieste che udimmo ieri ve ne fu una, perchè il Ministero della guerra mantenesse di stanza a Torino un intiero reggimento di cavalleria, e non soltanto quattro squadroni, quanti ne stanno alloggiati ora al quartiere di Sant'Antonio e alle Casermette.

La domanda è giusta, a parer nostro. Il reggimento Piemonte Reale non è che nominalmente tutto di stanza qui. Con quattro squadroni sono pochini, mentre crediamo che a Milano sono di guarnigione due reggimenti: i lancieri di Firenze (9°) e i cavalleggeri di Piacenza (18°).

Concentrando qui a Torino l'intiero reggimento Piemonte Reale, si farebbe non solo il vantaggio della città, ma anche quello dell'istruzione militare, che non può non rimaner incompleta per i riparti minori distaccati dal grosso del reggimento.

Speriamo che le trattative accennate dal sindaco approdino a bene.

La partenza dell'on. Giolitti. — L'onorevole Giolitti, giunto a Torino iermattina alle 10, è ripartito ieri stesso col treno di Pinerolo-Torre Pellice delle ore 3,15, accompagnato dal proprio segretario.

Il presidente del Consiglio andò a Cavour, dove si tratterrà due o tre giorni.

Lo ossequiarono alla stazione il prefetto senatore Municchi, l'on. Peyrot, il consigliere delegato cav. Gatelli, il questore, ecc.

Il ministro della guerra in Piemonte. — Il tenente generale on. Luigi Pelloux, ministro della guerra, è giunto ieri a Torino col diretto di Roma in arrivo alle ore 12,35 pom.

Dopo un rapido *déjeuner*, il ministro è ripartito alle 3,10 pom., col diretto di Modane, per Bardonecchia, dove presenzierà, come già si annunziò, alcune importanti esercitazioni militari.

Ginnasio ricreativo della Villa Genero. — Iermattina, alle 9, si è aperta la villa Genero e vi è stata accolta una prima squadra di bambini in numero di cinquanta, i quali vi riceveranno le cure igieniche e l'ospitalità fino al 29 luglio corrente. La seconda squadra, femminile, vi sarà accolta dal 31 luglio al 19 agosto; la terza, maschile, dal 21 agosto al 9 settembre; la quarta, femminile, dall'11 settembre al 30 settembre. L'inscrizione e l'accettazione dei bambini, già designati dalla Direzione scolastica municipale, si apre alle ore 9 ant. dei giorni indicati per l'entrata, e i bambini stessi debbono essere ritirati dai loro parenti alle ore 5 pom. dei giorni indicati per l'uscita.

La premiazione del Collegio di San Giuseppe. — Bella e caratteristica, come sempre, riuscì stamane l'annuale premiazione degli alunni al Collegio San Giuseppe.

L'ampio cortile centrale, ridotto ad elegante padiglione, addobbato di bandiere e trofei, accoglieva una folla elegante di signore e signorine, fra cui predominavano le madri dei distinti giovinetti premiati.

Ai seggi d'onore notammo il cav. Luino, provveditore agli studi, rappresentante il prefetto, il sindaco senatore Voli, il comm. conte Pinelli, procuratore generale, il conte Villanova, monsignor Rosaz, vescovo di Susa, il direttore del Collegio G. B. Andorno, il prof. Lanfranchi, molti prelati ed altre egregie persone.

La Banda municipale allietò la cerimonia colla solita eccellente esecuzione ed accompagnò le diverse cantate eseguite dagli alunni.

Il giovane Pietro Ceriana, allievo della 5ª classe ginnasiale, pronunciò un elegante discorso d'apertura e fu molto applaudito.

Applauditi pure i giovinetti che recitarono componimenti poetici, Vacalus, Sciamengo, San Marzano, Gallone, Nasi, Buridan, Bersanino, Sobrero, Savant, e specialmente il piccolo Mario Botto-Micca, che strappò i più fragorosi battimani recitando: *Il ritratto del Re*.

Non dimentichiamo che il premio d'onore venne quest'anno conseguito dal giovinetto Carlo Mottura.

La festa geniale ebbe termine verso le ore 11.

A proposito dell'arresto di un cancelliere, di cui abbiamo fatto cenno l'altro giorno (N. 187), togliamo da una corrispondenza da Torino alla *Perseveranza* questi particolari:

« Non è la prima volta che nelle cancellerie dei Tribunali di vario grado avvengono scoperte di atti infedeli, di falsità, di furti continuati e di prevaricazioni, senza che se ne scoprano, il più delle volte, gli autori.

« Ricordo però fra i fatti puniti quello della lavatura della carta bollata già usata e riposta in commercio in una cancelleria di Pretura; ma ricordo pure furti di danaro e di refurtiva, ossia corpi di reato, senza che se ne siano scoperti i colpevoli principali, anche quando si posero le mani sopra i meno responsabili.

« L'altro giorno però, per un caso fortuito, nel locale stesso della Pretura di Borgo Po, venne arrestato un vice-cancelliere, già addetto alla Pretura Urbana; il disgraziato aveva preparato, in assenza dei capi d'ufficio, un mandato falso di esazione d'una discreta somma dalla Cassa Postale di Risparmio, in nome di un avvocato defunto, e poscia lo aveva controfirmato colle firme false del pretore e del cancelliere, esigendone l'importo alla detta Cassa Postale.

« Fu all'Ufficio di revisione in Roma che si potè venire a capo della gherminella, riscontrandosi un numero del registro a madre e figlia duplicato. Si credette ad un errore di scritturazione, non figurando il numero stesso nel verbale — pure falso — preparato dal colpevole vice-cancelliere; ma il cancelliere-capo ed il pretore, appena ricevettero da Roma quel mandato, riconobbero la falsità dell'atto e da ciò ne venne l'arresto del reo.

« Non si sa finora se altre marachelle pesino su di esso; pare che il modesto assegno mensile di L. 100 il R.... sloggiasse un po' troppo da signore.... con gli annessi e connessi, e la cosa finì come era da aspettarsi. »

La cronaca dei fendenti. — Che è quanto dire la cronaca del coltello, il quale..... più forte del volere delle Autorità infierisce tuttavia nei bassi strati sociali, la cronaca delle busse che passano sotto il nome scientifico ma generico di « contusioni » e le ubbriacature che si chiamano col loro nome.....

Cominciamo dalle coltellate.

Verso le 12 1/2 della scorsa notte Garzena Antonio, d'anni 55, selciatore, si recò al Municipio a farsi medicare una ferita di coltello alla schiena infertagli da due sconosciuti nella via Sant'Agostino.

— Milesio Giuseppe, d'anni 28, pescatore, fu ricoverato al San Giovanni per tre coltellate in diverse parti del corpo, infertegli, come disse, da un tale che non conosce in via del Mercato.

— Chiabotto Michele, d'anni 23, e Ferrero Francesco, d'anni 29, andarono ieri dal dottor Magnetti, alla Badia di Stura, a farsi medicare, il primo quattro ferite di coltello in diverse parti del corpo, il secondo due ferite di coltello ed una di ferro triangolare, che dissero d'aver riportato in rissa con sconosciuti sulla strada di Leyni.

— Dallo stesso dott. Magnetti andarono pure a farsi medicare ieri i nominati Chiano Costanzo ed Alessandro, fratelli, che avevano varie ferite di coltello ed altre di corpo contundente, dicendo di averle riportate in una questione che ebbero con certo [illegible] Francesco da Casello.

— Al S. Giovanni fu medicato lo stalliere Marengo Antonio, d'anni 55, che aveva anche lui delle contusioni in diverse parti del corpo riportate in rissa con certo Solutto Giovanni.

Ed ora alle disgrazie.

Iersera il brentatore Ferrero Angelo, d'anni 48, essendo ubbriaco, cadde dal balcone della sua abitazione, alto 4 metri circa, nella sottostante via alla Villa della Regina e si produsse delle ferite alla testa. Una guardia municipale lo portò al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Il cocchiere Bognier Vittorio, della vettura N. 104, stamane alle ore 8 fu portato all'Ospedale di San Giovanni per parecchie contusioni che disse riportate cadendo dalla sua vettura in piazza Castello. Era ubbriaco.

— Martignone Pietro, d'anni 34, falegname, anche lui ubbriaco, cadde sul corso Regina Margherita. Due guardie civiche gli fecero medicare alla farmacia Bonelli una ferita che si era prodotta nella caduta.

— Bottecchia Pietro, d'anni 57, carpentiere, raccolto ubbriaco sui gradini della casa N. 22 di via Sant'Agostino, fu rinchiuso nella camera di sicurezza sezione Dora.

— E finalmente, *pour la bonne bouche*: il facchino Mocco Enrico, d'anni 24, e la sua amante Lombardi Benedetta, d'anni 15, essendo tutti e due ben [illegible] del vino, commettevano disordini sul corso San Martino. Un guardia delle guardie municipali ed un altro dei carabinieri condussero i due amanti alla Questura, dove furono trattenuti a tubare come tortorelle.

Cronaca in nera. — Alle ore 5 1/2 di iersera venne arrestata in piazza Emanuele Filiberto certa M. Giuseppina, donna di costumi liberi, d'anni 40, la quale pochi momenti prima aveva destramente rubato un orologio del valore approssimativo di lire 15 ad un contadino da essa adescato. L'orologio potè essere sequestrato.

— [illegible] Mattia, muratore, denunciò che il giorno [illegible] certo C. Antonio, finora irreperibile.

— Furono arrestati A. Pietro fu Pietro, d'anni 26, e C. Pietro fu Carlo, d'anni 25, perchè, unitamente ad altri due individui non ancora identificati, [illegible] commisero un furto di biancheria e vestiario, in danno di certo Gardino Michele, dimorante al n. 100 di corso Regina Margherita.

— Vennero pure arrestati S. Giovanni, d'anni 21, panettiere, e M. Luigi, d'anni 31, muratore, perchè sospetti autori di vari piccoli furti.

Grave disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 5 1/2, Massa Giuseppe, d'anni 22, transitando sullo stradale di Lanzo guidando un carrettone carico di pietre, cadde dal medesimo ed una ruota essendogli passata addosso, gli produsse gravi lesioni interne. Due guardie rurali fecero venire una vettura pubblica e lo scortarono all'Ospedale di San Giovanni.

STATO CIVILE. — Torino, 10 luglio 1893.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Barbotto Vittorio con Romano Maria — Bussano Lorenzo con Brocardo Giuseppina — Taparello Giovanni con Castagneri Rosa.

MORTI: Cassan Antonietta, d'anni 7, di Torino, scolara, corso Regina Margherita, N. 142.
Gay Alberto, id. 25, di Leyni, contadino, corso Regina Margherita, 66.
Bruno Maria n. Fino, id. 64, di Torino, casalinga, via XX Settembre, 17.
Francini Antonio, id. 20, di Castelnuovo (Pisa), soldato 2° regg. genio.
Palmieri Maria, id. 35, di Gaggio Montano, cuoca.
Bacchetta Maria, id. 28, di Arona.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — *Martedì, 11 luglio.*

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini). — *La figlia di Mustafà*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gamm). — *Niña Pancha*, operetta. — *Sentarello*, ballo.

TORINESE, ore 8 1/2 — (Comp. lirica Lambertini). — *Il ritorno del garibaldino*, commedia. — *I briganti calabresi*, dramma.

ARENA, ore 9 1/2 — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *La trilogia di Dorina*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Bianca-Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Brothers Ethairion, clowns eccentrici. Edmée e Rovelo, ginnastici. E. Durval, canzonettista italiana.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Martedì, 10 luglio.* Corpo di musica del 71° fanteria, in piazza Solferino, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., col seguente programma:

Marcia *Militär revue*, Caibolka — Sinfonia dell'opera *Aroldo*, Verdi — Valtzer *Les Patineurs*, Waldteufel — Trascrizione ballo *Excelsior*, Marenco — Finale 1° opera *Lohengrin*, Wagner — *Stefania*, gavotta, Caibolka — Fantasia opera *Carmen*, Bizet — Polka brillante, Bruni.

ULTIME NOTIZIE

Il prossimo Bollettino militare.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
11, *ore 9,10 ant.*

Il prossimo Bollettino del Ministero della guerra conterrà numerose promozioni semestrali e traslochi. Forse il Bollettino uscirà sabato.

Una grave sommossa in provincia di Caserta.

Le dimissioni del comm. Consiglio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 12,7 ant.* — Giungono notizie ai giornali di gravi disordini scoppiati nel Comune di Casal di Principe, presso Aversa. I contadini, profittando delle elezioni comunali, si sollevarono pel riscatto a loro favore delle terre demaniali. Avvennero colluttazioni con i carabinieri, parecchi dei quali rimasero feriti, insieme al delegato di pubblica sicurezza Farina. Inviaronsi da Aversa circa 200 soldati di cavalleria. Il Municipio è custodito dalla truppa. Bande di contadini percorrono le campagne incitando i compagni ad associarsi alla sommossa. Dicesi che i disordini continuino.

— Annunciansi le dimissioni del comm. Consiglio, direttore del Banco di Napoli. Si aggiunge che egli appoggierebbe in Senato l'articolo della legge riguardante l'incompatibilità tra l'ufficio di membro del Parlamento e funzionario delle Banche d'emissione.

L'Esposizione di Chicago in fiamme.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,45 ant.* — Il *Corriere della Sera* ha stamane da Chicago un telegramma annunziante che la grande Esposizione sta bruciando. Già crollò la torre centrale, mentre una carica di pompieri. Sonvi scene strazianti; si calcola che vi siano molte vittime. Si spera d'isolare il fuoco.

La *Stefani* ci comunica:

« CHICAGO, 11. — È scoppiato un incendio in un magazzino dell'Esposizione. Trenta morti, fra cui venti pompieri, e cinquanta feriti. »

REATI E PENE

Il processo di suor Giuseppina.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza dell'11 luglio.

L'ambiente.

I reverendi, con la puntualità che mettono nelle funzioni religiose, alle nove sono già in Tribunale e i vani delle porte sono ingombri di preti e di frati dalle fisonomie calme e tranquille di gente metodica e ben pasciuta. Per l'aria si fiuta come un odore di tabacco e di sacristia. Qualcuno di quelli occupa il tempo a recitare gli uffici passeggiando nei corridoi come nella cucina della canonica.

Don Miglio e le sue dipendenti sono in ritardo.

Suor Giuseppina giunge con una benefattrice del suo Istituto, che l'accompagna sino al banco dell'accusa. Siede calma, ed estratto un libretto di devozione legge divotamente.

L'emiciclo della sala si popola man mano di signore dilettanti che occupano i banchi dei testimoni scambiandosi inchini e convenevoli.

E prendono posto come in un teatro, dando un'accomodatina agli abiti ed agitando i ventagli, invidiate dal popolino schiacciato nel recinto destinato ai poveri diavoli che non godono dell'alta protezione dell'usciere.

* * *

Alle 9 1/2 entra il Tribunale e poco dopo arrivano tutte le dipendenti di don Miglio senza il loro pastore.

L'avv. Merlani vorrebbe far dar lettura di un documento trovato fra le carte sequestrate. È il testamento di suor Giuseppina, ma essa prega di non darne lettura. « Vi è una legge — essa dice — che rispetta le ultime volontà. » E non ostante le insistenze della Difesa, essa si oppone. Ma la Difesa la incalza, ed essa conclude: « Mi lasci riflettere. »

Don Miglio entra quatto quatto e va a sedersi in un angolo della sala e di là di sotto, ai vetri degli occhiali, tiene d'occhio il gregge.

Comincia l'esame dei

Testimoni a difesa.

Canonico *Camillo Belletta*. — Visitò l'Ospizio di suor Giuseppina dopo che era stato approvato dalla Curia, ed essa aveva accettato di cambiare il nome all'Istituto da Ospizio della Consolata in quello della Consolatrice. Nessuna delle orfanelle gli fece lagnanze o rimostranze. Il teste ritiene che la Fumagalli sia stata sempre inspirata a buone intenzioni, e attribuisce la causa dei guai di lei ad un'alta coscienza di sè, ad una tenacità nei suoi propositi. Essa questa tenacità la riteneva una virtù, e fu quella che la pose invece in urto con la Curia. Più la poveretta era perseguitata e più essa si ostinava nelle sue idee. Convinta di far bene, non recedeva dai suoi propositi.

Canonico *Stanislao Gazzelli*: « Si presentò a me la Fumagalli esponendomi lo scopo per cui venne a Torino, ed io la lodai e la esortai, trattandosi di un'opera di carità. Essa si proponeva di radunare povere bambine abbandonate, ed assistere gli ammalati; due opere eccellenti che andavano incoraggiate, e la incoraggiai, e le diedi una commendatizia. Essa disse di voler chiamare il suo Istituto delle « Suore di Maria Consolata ». In quel mentre il cardinale diede questo nome ad un altro Istituto. Io le consigliai allora di dare al suo quello di « Maria Consolatrice », ma essa, ostinata, non volle cedere, ed allora la Curia non diede più la sua approvazione. »

In seguito ai richiami della Fumagalli il teste racconta che essa gli parlò della compra che intendeva fare di un terreno e che egli le disse: « Faccia ciò che Dio le inspira. »

La Fumagalli ricorda al teste che essa fu autorizzata da don Griva con consenso del teste; ma questi risponde che don Griva non poteva dare autorizzazione alcuna. Solo l'arcivescovo potè dare l'autorizzazione. La Curia non diede mai l'approvazione all'Istituto ma lo tollerava.

Teologo *Giuseppe Bolla*, cappellano della Consolata. — Visitò l'Istituto della Fumagalli verso la fine dello scorso anno, e in genere gli sembrò che andasse bene e non ebbe mai alcuna lagnanza da parte delle orfane o delle monache. Don Miglio faceva là dentro da direttore spirituale e fece al teste qualche lagnanza sul conto della Fumagalli; ma in genere ha ottima opinione della Fumagalli, che è una donna di quelle che si sacrificano per fare il bene. Essa è invasa dallo spirito religioso ed era inspirata alla carità; era una donna di sacrifizio e di bontà. « Sapendo che era stata imputata di truffa, — dice il teste, — pensai che avessero interpretato male le intenzioni e le azioni di lei. Offersi una volta una mia casa in Asti perchè vi aprisse un Ospizio, ma essa non volle accettare; don Miglio però avrebbe accettato di dare il suo nome all'Istituto. »

La Fumagalli domanda al teste se non sia vero che una volta egli le disse: — Da quando don Miglio è entrato nella sua casa non va più bene. « Penai — insiste suor Giuseppina risolutamente — e dica la verità. »

Teste. — È vero.

Don Miglio si leva quatto quatto e sguscia via dalla sala.

Dalmasso Giuseppe, industriale nel Martinetto. — Conobbe la Fumagalli sin da quando venne a Torino e fondò l'Ospizio nel Martinetto. È donna virtuosa e faceva un gran bene nel borgo. Un giorno si presentò piangendo al teste, e gli disse: « Se, non mi lasciano più entrare nel mio Istituto. » Il teste la mandò da un avvocato, e il giorno dopo, coll'avvocato e con lei, si recò nell'Istituto. Uscì una donna e disse che il direttore don Miglio non era nell'Istituto. « Entrammo — dice il teste — e ci dissero che ci avrebbero mostrato un decreto che la dichiarava decaduta. Chiedemmo ancora del direttore, ma ci dissero che non vi era. Ci ponemmo in giro per le camere, e in una trovammo don Miglio, il quale ci disse che non poteva riceverla, perchè la Fumagalli era matta ed una decaduta. Le altre monache inveivano contro di lei, parlando in un modo indecente per un Ordine sacro.

« La camera di lei e i tiretti dei mobili erano stati aperti e le avevano portato via tutto. Essa scongiurava che la lasciassero almeno come una ricoverata; ma don Miglio fu implacabile. Ed essa allora: — Io non mi muovo di qui se non mi portano via. — Il giorno dopo le monache tutte e don Miglio se ne andarono portando via molta roba. Io consigliai suor Giuseppina di dare querela, ma essa mi rispose che non voleva fare uno scandalo. Più tardi venne da me un sacerdote perchè pregassi la Fumagalli a non dare querela. Noi nel borgo abbiamo presentato un ricorso, firmato da 140 persone, al Papa, narrandogli le vessazioni di cui era stata vittima la Fumagalli e scongiurando che la Fumagalli venisse reintegrata nella sua carica di direttrice dell'Ospizio. » Il teste non ha buona opinione di don Miglio.

La Difesa fa istanza per un confronto fra il teste e don Miglio; ma don Miglio non si trova; ha preso il largo.

Vielli Caterina dice delle buone qualità della Fumagalli e della sua condotta irreprensibile sotto ogni rapporto.

Come Dio vuole, don Miglio si ritrova e vien messo a confronto col signor Dalmazzo e nega d'aver dato ordine di manomettere i tiretti dei mobili nella camera di suor Giuseppina.

Il teste signor Dalmazzo sa della compra del terreno fatta dalla Fumagalli per costrurre un edifizio per il suo Istituto. Se essa avesse voluto trarre un profitto personale dall'affare, aveva un mezzo più semplice, ed era quello di non comprare il terreno e tenere in tasca i quattrini.

La seduta continua.

TOGA-RASA.

BORSA UFFICIALE

11 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 65**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	106 05 — 106 20 —	— — —
Svizzera		105 67 1/2 105 82 1/2	— — —
Londra	— 2 1/2	26 73 — 26 75 —	— — — —
Id. lungo		— — — — —	— — — —
Germania	— 4	— — breve 131 — —	131 10 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 luglio. — Tutti gli avvisi di Francia sono concordi nell'attribuire a forti pressioni e vendite della speculazione locale il ribasso dell'Italiano.

Delle cause che hanno deciso queste accentuate ostilità non si accenna che il rincaro del cambio e, se questa ragione è valida, oggi Parigi non avrà motivo di smettere, poichè qui ha sorpassato le 106.

Relativa fermezza generale, poco credendosi all'insistenza del ribasso, dovuto, secondo l'opinione dei più, a manovre effimere.

Rendita cont. 94 62 1/2, 94 67 1/2.
Rendita fine corr. 94 67 1/2, 94 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	6[illegible]	— — —		B. S.	81 —	— —
Ferr. Med.	[illegible]	— 520 —		Cartiera It.	357 —	— —
Soc. Sarde	343 —	— —		Lane	303 —	— —
C. Mob.	448 —	— —		Tiberine	10 —	— —
Torino	333 —	— —		Cr. F. S. P.	508 50	—
Ind.	300 —	— —				

Borsa di Parigi *del 10 luglio.*

	apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	89 90	88 90
» Francese 3 0/0	97 75	97 65
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 70
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 80	106 65
Rendita Inglese	— —	99 1/16
» Spagnuola	61 3/16	63 3/4
» Turco Nuova	21 05	21 05
» Egiziano 6 0/0	61 5/8	504 3/8
Ferrovie Lombarde - *Oblig.* 3 0/0	— —	324 75
Id. Meridionali *Azioni*	627 —	622 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2657 —
Id. di Panama	— —	17 —
Obbligazioni Roma	— —	77 07

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) luglio*			8	10
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	44 —	43 75
» — per agosto		»	44 60	44 50
» — pei 4 mesi ultimi		»	46 50	46 40
» — a 4 mesi da novemb.		»	47 10	47 —
Mercato debole.				
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente		Fr.	48 —	48 —
» *raffinato* id.		»	122 —	122 —
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 pel corr.		Fr.	50 60	50 50
» a tre mesi da ottobre		»	45 50	45 [illegible]
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL *(sera) luglio*			8	10
Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate tendenza sostenuta. — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	[illegible]
per la consumazione	»	»	6,500	9,000
Importazioni	»	»	4,000	7,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 28/64	4 19/64
pel corrente e agosto		»	4 28/64	4 12/64
per settembre-ottobre		»	4 18/64	4 18/64
per novembre-dicembre		»	4 20/64	4 29/64
Cotoni americani in rialzo di 1/16.				

HAVRE *(sera) luglio*			8	10
Cotoni — Vendite	Balle	N.	700	1700
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	1,005	14,000
Mercato sostenuto.				

BREMA *(sera) luglio*		8	10
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75

ANVERSA *(sera) luglio*		8	10
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 1/8	12 1/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO *(sera) luglio*		8	10
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	18 25	18 20

MARSIGLIA *(sera) luglio*	8	10
Frumenti — Importazione quintali	— —	10,721
» Vendite »	— —	100,500

Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK	8	10
Cambio su Londra	D. 4 82	4 81 1/2
» su Parigi	» 5 21 7/8	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 8	8 1/8
» a New Orleans	» 7 7/16	7 1/8
Entrate cotoni in giornata balle N.	1,020	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» — —	5,000
» pel Continente	» — —	1,000
Frumento rosso	D. 0 78 1/2	0 78 1/2
Grano turco	» 0 50	0 50
Farine extra	» 2 25	2 25
Noli cereali per Liverpool	» 3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
— Rio fair	C. 18 3/8	18 5/8
— » good	» 18 20	18 45
Zuccero Moscabado N. 12.	» 3 3/4	3 3/4

Osservatorio di Torino. — 10 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 0.8 Massima + 26.5
Minima della notte dell'11 luglio + 19.8.
Acqua caduta millim. 19.6.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Ringraziamento.

La sottoscritta è in dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al signor Tancredi Sella, rappresentante la Società d'Assicurazione sulla vita **L'Equitable of the United States**, per la cortese sollecitudine dal medesimo dimostrata nel pronto pagamento del premio d'assicurazione contratto dal defunto suo marito Bosco Camillo.
e 2171 **Maria Marchino** vedova **Bosco.**

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese

I nervi della povera donna erano troppo tesi e la crisi era inevitabile. Ad un tratto Ellen la vide vacillare, chiudere gli occhi, e non ebbe che tempo di aprir le braccia; con terrore sentì tutto il corpo della cugina piombare su lei, insensibile, inerte, come senza vita.

Alle sue grida una cameriera accorse; Maria fu portata sul suo letto; un domestico corse in cerca del dottore.

Una mezz'ora passò, lunga come un secolo. La baronessa non ripigliava i sensi, ed Ellen, pallida quanto lei, inginocchiata a fianco del letto, si sentiva impazzire dallo spavento.

Finalmente Porri giunse; col suo sguardo acuto indovinò la scena, e mentre si toglieva il soprabito col gesto risoluto del lottatore che sta per misurarsi corpo a corpo coll'avversario, domandò con tono quasi duro:

— Che cosa è accaduto?

Miss Ellen — ah! come rassomigliava poco a quella di un'ora innanzi — rispose con voce tremante:

— Ho.... abbiamo avuto una scena dolorosa, Maria ed io.... Temo di essere stata.... più violenta di ciò che non avrei dovuto....

— Allora, se Maria è morta, sarà lei che l'avrà uccisa? — disse il medico spingendo indietro bruscamente la fanciulla e ponendo l'orecchio sul petto della baronessa.

Durante due ore la lotta silenziosa della scienza contro la morte durò senza vantaggio. Porri usò tutti i rimedi conosciuti; ne inventò dei nuovi; raggiunse i limiti del potere umano. Finalmente la trista nemica battè in ritirata e la vita ritornò in quel corpo affranto.

L'inferma aprì gli occhi e guardò attorno a sè con sorpresa, come se avesse visto per la prima volta le persone che la circondavano. Poi ella si sovvenne, e allora colla mano, debolmente, fece un gesto. Ellen si gettò in ginocchio presso di lei, piangendo, domandandole perdono; ma Maria, senza rispondere, trasse a sè la testa della cugina e colla sua voce fioca, simile a un soffio, mormorò queste parole:

— Non *dirgli* mai.... gli faresti troppo dispiacere....

Poi parve addormentarsi.

Il suo voto fu esaudito, e il segreto di ciò che era avvenuto fra lei ed Ellen fu fedelmente mantenuto. Il dottore non interrogò più nessuno, e Alberto apprese poi quella storia da Maria, molti mesi più tardi, quando i dolori, le lagrime, erano già dimenticati.

Tuttavia la febbre era venuta, violenta, mortale forse. Teresa, accorsa presso alla sua amica, e miss Ellen, fuori di sè dallo spavento e dalla disperazione, servivano d'infermiere, assistite soltanto da una cameriera.

Il dottore, chiamato da altri doveri, lasciava per un'ora il capezzale dell'inferma; poi ritornava al più presto, tentennava la testa, consultando l'orologio, osservando attentamente il volto acceso di Maria, sprofondato fra le trine dei guanciali.

Verso sera l'ammalata incominciò ad agitarsi e a parlare. Il dottore porse l'orecchio come se avesse sentito approssimarsi un pericolo aspettato, poi disse a mezza voce, ma con un tono al quale nessuno avrebbe voluto disobbedire:

— Vi è troppa gente qui; vadano tutti a riposare; tu sola, Teresa, veglierai questa notte con me.... Sola, non è vero? Siamo intesi!

Ellen si alzò senza parlare, senza osare d'interrogare il dottore, senza incontrare il suo sguardo. Prima d'uscire dalla camera ella s'appressò al letto e posò le labbra con espressione di dolore e di affetto sulla manina che stringeva, ardente, la batista del lenzuolo. Poi ella uscì, a capo chino, torturata dall'angoscia, come l'accusato che esce dalla sala d'udienza mentre i giurati deliberano.

Adesso il delirio era venuto, completo; l'inferma parlava continuamente.

Dapprincipio le sue parole incoerenti parevano non avessero alcun senso; Teresa, curva sul letto, tentava invano di comprenderlo; ma, ad un tratto, quell'amica fedele si voltò bruscamente verso suo marito, esclamando con stupore profondo:

— Gran Dio! ella lo ama!

— Non lo avevi ancora indovinato? — rispose il dottore con tono addolorato. — Comprendi, adesso, perchè non ho voluto altri che te questa notte presso di lei, te di cui sono sicuro come di me stesso. Prevedevo quali segreti avremmo inteso.

— Oh! povera amica! Onesto e bravo cuore. Ma non morrà, non è vero?

— Non lo so — disse il dottore. — Sta molto male; ma, supponendo che guarisca, che cosa sarà di lei?

Udendo quelle parole, la buona moglie di Porri cadde su una poltrona e nascose il volto fra le mani per soffocare i singhiozzi.

Egli, con le mani incrociate dietro la schiena, colla fronte corrugata, camminava con precauzione su e giù per la camera. I suoi colleghi e i suoi allievi, che lo citavano qualche volta per la sua impassibilità, sarebbero stati ben sorpresi di vederlo con gli occhi pieni di lagrime e di udirlo mormorare:

— Hanno dunque ragione coloro che pretendono che la scienza è un caso, la virtù una sciocchezza?

CAPITOLO XVIII.

Dopo una notte orribile per l'ammalata e piena di crudeli inquietudini per le creature devote che la vegliavano, il giorno nascente portò finalmente la fine della crisi e la spaventevole prostrazione che segue sempre gli accessi così terribili.

Erano le sette; tutto riposava nella grande camera debolmente illuminata dalla luce discreta di una lampada. La lotta era finita; la malattia, che aveva turbata quella povera intelligenza era vinta; la calma era tornata. Per la centesima volta gli occhi di Teresa interrogarono il dottore; soltanto allora, con voce tanto bassa che appena potevasi intendere, egli disse:

— Le probabilità favorevoli aumentano.

Adesso il segreto di Maria era conosciuto dai due amici che stavano presso al letto, sul quale ella giaceva, sfinita.

Essi sapevano meglio di lei, forse, tutto ciò che ella aveva sofferto. La forza umana ha dei limiti; sotto al fardello troppo grave del tradimento di suo marito, di una vita per sempre solitaria, di un amore senza speranza, quell'anima coraggiosa aveva finito per soccombere. No, ella non aveva mentito quando aveva detto: « Mi manterrò la creatura onorata fra tutte, o morrò! »

O donne, martiri sublimi, quelle immolazioni non sono ben spesso la vostra parte, eroica e fatale? Voi non avete il sollievo supremo del lamento: quando la tempesta del cuore vi trascina nei suoi abissi, non vi è neppur permesso di gridare al soccorso. Valorose e pudiche, voi giungete le mani, alzate gli occhi al cielo e perite in silenzio nel mare delle vostre angoscie, mormorando sottovoce un nome che si perde con voi nelle onde eterne.

Due colpi leggeri furon picchiati alla porta della camera. Teresa aprì; miss Ellen, affranta dalle ore di tortura che aveva passato, rimaneva ritta sulla soglia, gettando sul letto avvolto nell'ombra uno sguardo che avrebbe disarmato dei giudici più severi di quelli che aveva davanti.

Porri ebbe pietà di lei; le andò incontro, la prese affettuosamente per mano e la fece entrare, dicendole a bassa voce:

— Spero che ella sia salva; ma sia calma, la menoma commozione adesso la ucciderebbe.

Ellen avrebbe voluto saltare al collo del dottore; ella vide Teresa e si gettò nelle sue braccia. Quell'abbraccio muto fu più eloquente di qualsiasi lungo discorso. Ma ben presto la fanciulla, dominando la sua commozione, s'asciugò gli occhi pieni di lagrime e disse:

— Debbo uscire per.... un momento. Potrò ritornare?

Porri le fe' segno di sì.

(Continua).

R. OSPEDALE MAGGIORE DEGLI INFERMI

CHIERI

L'Amministrazione notifica

Che, dovendosi addivenire all'**affittamento della farmacia propria dell'Opera,** secondo l'avutane autorizzazione della Giunta Provinciale Amministrativa con Decreto del 27 aprile 1893, è aperto un **concorso** in cui verrà fatta dall'Amministrazione per votazione segreta la scelta di coloro che saranno ammessi a far partito nella licitazione. Questa avrà poi luogo a favore del miglior offerente dei prescelti nel giorno che verrà ulteriormente stabilito.

Si avvertono le persone interessate **che il tempo per la presentazione delle domande** (da farsi su carta bollo da cent. 60, corredate degli opportuni documenti), **scade all'20 del corr. mese di luglio,** e che l'Amministrazione delibererà al riguardo nella seduta del **3 agosto** successivo.

Il capitolato è visibile presso la Segreteria dell'Opera tutti i giorni dalle ore **9** alle **12** matt. e dalle **2** alle **5** pom.

Chieri, 6 luglio 1893.

Per detta Amministrazione:

Il Presidente: f° **E. RAMELLA.**

2785 *Il Segretario assente:* f° L. M. VARETTI.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.